

VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

DEL 28 GENNAIO 2009

PRESIDENTE

Invito il Segretario a procedere all'appello.

Il Segretario procede all'appello:

18 presenti (Bronzato Stella Bano Buja Albertin Selmin Carlo Tosato Carrieri Bonato Morello Camani Ghiro Pozza Ponchio Donolato Brigo Mengato Selmin Franco);

3 assenti (Lazzaretto Tognon Polito).

PRESIDENTE

Gli scrutatori restano quelli dell'altra volta, erano Brigo, Selmin Carlo e Tognon; al posto di Tognon mettiamo il Consigliere Bano.

Prima di continuare con il vecchio ordine del giorno vorrei rammentare la manifestazione che c'è stata ieri per commemorare la Giornata della Memoria, ieri sera al Teatro Polivalente c'è stato uno spettacolo per rammentare ai più quei tristi eventi che la Giornata della Memoria può riportare all'attenzione dei tutti. Devo dire che è stato uno spettacolo decisamente bello, io ho partecipato, devo fare pubblicamente l'elogio a Sandro Ghiro, che è stato l'animatore di tutta la manifestazione e, ripeto ancora, glielo ho detto anche ieri sera: non mi aspettavo delle performances di alto livello artistico come quelle che lui ha potuto manifestare ieri sera. Quindi un elogio da parte mia e spero anche di tutto il Consiglio Comunale.

Adesso passiamo all'ennesimo punto all'ordine del giorno, perché è il precedente ordine del giorno, che è il punto N. 8.

PUNTO N. 8 ALL'ORDINE DEL GIORNO - ADOZIONE DEL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE INTERCOMUNALE (PATI) METROPOLITANO (VEDASI VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 8 IN DATA ODIERNA).

PRESIDENTE

Prende la parola il Sindaco, prego Signor Sindaco.

SINDACO

Grazie e buonasera a tutti, benvenuti. Dunque, ci troviamo ad adottare il PATI dell'area metropolitana, uno strumento urbanistico che in qualche modo nasce con il nascere della Legge 11/2004, per cui un piano che è partito forse con l'amministrazione precedente, con il Sindaco Giovanni Ponchio, continuando attraverso il Commissario e terminando con noi. Il percorso che ha avuto, ha avuto un percorso un po' lontano, possiamo dire, da queste sale, perché giustamente avendo come soggetti interlocutori tutti e 18, mi sembra, o 17 comuni intorno a Padova, compreso Padova, è comunque andato avanti, ha comunque continuato un iter che aveva intrapreso. Ecco che questa sera è qui con noi ed abbiamo il piacere di ospitare l'Assessore Stefano Peraro, che è l'Assessore all'Urbanistica della Provincia, la Provincia è stata chi si è fatta carico di in qualche modo coordinare tutti i lavori, coordinare i vari professionisti, coordinare proprio gli aspetti anche burocratici con tutte le varie amministrazioni.

Per cui io chiedo, dopo avere passato la parola all'Assessore, di illustrarcelo, perché effettivamente è chi lo ha seguito, chi lo ha curato, chi ha accolto e ha dato una mano a tutte le istanze che provenivano dal territorio. Io credo che la sua presenza sia importante, soprattutto per farci capire che non è il piano di Abano Terme, ma è un piano che coordina in qualche modo tutti i comuni attorno all'area metropolitana. Per cui io intanto ringrazio anticipatamente, dopo eventualmente avremo modo di, secondo che, scambiarcene delle opinioni, farci delle domande,

giusto perché è importante capire comunque che cosa in qualche modo si coordina o che cosa questo piano di indirizzo viene a dettare anche nel nostro territorio.

Ora passerei la parola all'Assessore Cosentino, anche lui per una parte di illustrazione, considerando che questo piano lo abbiamo nella fase terminale comunque seguito insieme. Grazie di nuovo all'Assessore Peraro e ascoltiamo volentieri.

Entra il Consigliere Politico, presenti n. 19.

ASSESSORE COSENTINO

Intanto buonasera a tutti, ovviamente, anche io ringrazio l'Assessore per avere aderito alla proposta di venire a condividere con noi questa serata, che ritengo sia un momento molto importante. Chiaramente l'Assessore immagino parlerà non solo della fase che non ci ha visto protagonisti, dal 2005 fino al 2007 quasi, ma immagino parlerà della filosofia del PATI, in questo caso io vorrei invece limitarmi a vedere insieme queste due piante, due carte che abbiamo appeso al muro della sala consiliare per vedere quello che abbiamo ereditato noi quando abbiamo iniziato il percorso di decisione se aderire o meno al PATI e quello che è oggi, quello che stiamo approvando qui oggi e che poi farà l'ITER che si spiegherà l'Assessore.

Io mi permetto - adesso non so se per la questione del microfono - solo per indicare a tutti alcuni piccoli elementi: noi nell'inizio percorso, quando ancora non avevamo aderito, la prima carta che abbiamo visto in fase di Commissione è questa, questa è la prima carta che ci è stata consegnata dalla Provincia ed è la carta che aveva evidentemente fatto un po' sobbalzare tutti dal tavolo e ci aveva già fatto pensare: se sono queste le condizioni mai e poi mai aderiremo al PATI metropolitano, le motivazioni erano legate a questo segno che indicava nella legenda il collegamento che era stato individuato, il collegamento che era stato segnato e così voluto come collegamento tra la nostra circonvallazione e quella di Montegrotto, il fatto che appariva questa strada, che poi poteva essere una tangenziale o non so cosa, che non aveva nulla a che fare con il percorso del Gra, che è questo, quello che va a Salvezzano, e la bretella che va verso Abano, quindi un ulteriore elemento che attraversava il nostro territorio e che apparentemente non aveva nessun significato o nessun logico motivo per avere ulteriormente, appunto, sul nostro territorio un attraversamento del genere e poi la famosa gronda sud, segno tracciato, evidente, chiaro, non c'erano più le quattro ipotesi, ce n'era una sola ed era questa. Ora penso che tutti quanti ricordiamo, in fase di campagna elettorale penso che tutti si siano impegnati nei vari ragionamenti a dire "Mai la gronda sud ad Abano", però sta di fatto che la gronda c'era ed era molto chiara.

A questo punto è iniziata tutta una serie di incontri, svolti in Provincia, di cui poi ci renderà edotti l'Assessore, che ha visto sempre Abano ovviamente molto critico e fino all'ultimo minuto anche con la stampa che ha fatto rilevare come l'Amministrazione Comunale di Abano non solo non aderiva ma era anche disposta a fare delle azioni eclatanti qualora non fosse stata ascoltata. Da lì è iniziato un percorso che ci ha visto presi in considerazione non solo in termini campanilistici ma in termini di rispetto di un territorio che ha delle caratteristiche assolutamente, dal mio punto di vista, superiori da rispettare rispetto a territori limitrofi, vorrei ricordare la peculiarità turistica - termale, per cui un po' alla volta è sparito questo collegamento, qua è un po' più piccolo però era circa a questa altezza qua, questa è la carta che noi andiamo ad approvare, non c'è più il collegamento che era stato tracciato ed evidenziato, che collegava le due circonvallazioni, oggi non c'è più, c'è solo una freccia che indica una ipotesi di collegamento laddove le due amministrazioni dovessero trovare l'accordo per, la gronda sud - eccola qua - non c'è più e non c'è né come segno né come ipotesi di collegamento, c'è un'altra ipotesi che poi chiaramente, visto che non riguarda il nostro territorio, se vorrà dire qualcosa l'Assessore, è questa freccia, che dopo ci dirà esattamente che cosa vuole intendere e poi c'erano delle altre segnalazioni, per esempio non appariva la grande superficie qui prevista che invece qui oggi c'è, non appariva la grande superficie che oggi c'è, che è l'Iper del quartiere Pescarin, una serie di altre segnalazioni di minore importanza.

Per cui per noi il PATI, che è comunque un ragionamento d'insieme, che è comunque una filosofia, che è comunque un quadro di infrastrutture che non deve essere letto come il PATI di Abano, come prima diceva il Sindaco, è comunque per noi una grande soddisfazione, mi permetto di dire anche che l'adesione ha sicuramente difeso adeguatamente il nostro territorio ed ha visto ovviamente nella Provincia un ente che è stato in grado di ascoltarci e quindi di trovare le giuste mediazioni. Pertanto questa sera noi approviamo questa tavola, che altro non è che l'ipotesi migliore che noi potevamo pensare, come uniche infrastrutture c'è la bretella che arriva ad Abano, la conosciamo dal 2001 nel tracciato ed è rimasta inalterata, la bretella che va verso Selvazzano e che attraversa per un pezzettino il nostro territorio e nulla di più. Ovviamente adesso nel passare la parola all'Assessore Peraro, dopo restiamo a disposizione per ulteriori eventuali informazioni. Grazie.

PRESIDENTE

Assessore, a lei la parola.

ASSESSORE PROVINCIALE PERARO

Grazie Presidente, grazie Sindaco, assessori e consiglieri per l'invito. Vi tedierò alcuni minuti e poi sono a vostra disposizione per alcune domande, curiosità e interventi, vi prego solo di non mandarmi a casa alle due di notte, come ieri sera a Piazzola, perché è stato un po' impegnativo, però ne ho fatti tre di consigli comunali ieri sera e quindi va bene andare a casa anche a quegli orari.

Innanzitutto cosa stiamo facendo questa sera? Questa sera inizia il percorso di adozione del PATI dell'area metropolitana, quindi non si approva ma si adotta il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale, cosa vuole dire? Vuole dire che alcuni territori, 17 comuni, hanno scelto per alcuni temi piuttosto che fare singoli – uso un termine improprio – piani regolatori, hanno scelto per il tema dell'ambiente, del sistema produttivo, della mobilità, del paesaggio, dei percorsi itinerari storico – monumentali, dell'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili, dei servizi a scala sovracomunale di fare un unico piano per questi temi di livello intercomunale, lasciando di specificare, approfondire i due temi dove si esercita veramente il governo del territorio, come dice la Legge 11, ovvero le zone agricole e le zone residenziali, di esclusiva competenza comunale. Quindi l'iter che la Legge 11 ha previsto è stato quello di indicare due strumenti strategici, PATI Intercomunale e PAT Comunale, come elementi che vanno a disegnare, a indicare le linee preferenziali e le strategie di sviluppo dei territori intercomunali o comunali per i prossimi dieci anni. Il PATI e PAT normalmente hanno valenza pianificatoria di dieci anni. La legge ha previsto un ulteriore strumento, che è il Piano degli Interventi o Piano del Sindaco, che è normalmente il documento che va a zonizzare PATI e PAT.

Quindi rendo sereni i cittadini ed i consiglieri questa sera, noi stasera non si va a modificare nessun diritto reale, non si va a zonizzare nessuna area, non si va a modificare diritti reali, quindi questi sono strumenti meramente strategici e non conformativi della proprietà. La modifica dei diritti reali si ha con il Piano degli Interventi o Piano del Sindaco, piano collegato al mandato elettorale, all'elenco triennale delle opere pubbliche, che indicherà le aree soggette a trasformabilità, quindi la zonizzazione, e indicherà le opere pubbliche o gli interventi collegati al bilancio, quindi finanziabili, che potranno essere realizzati nel territorio. L'idea è quella di avere una visione strategica e contestualmente una visione operativa quando si fa il Piano degli Interventi. Cosa fa normalmente un comune? Un comune sceglie, l'adesione al PATI è una adesione volontaria, mi fa piacere che adesso il dibattito pubblico anche nel corso di un ultimo convegno sia stato quello di... alcuni rappresentanti politici di tutti gli schieramenti hanno proposto l'adesione obbligatoria ai PATI, rendendo obbligatori anche i temi della residenza delle zone rurali, io sono convinto invece che è stato importante partire con la metodologia operativa di cercare di lavorare insieme, questa è stata la vera scommessa, che a prescindere dall'appartenenza politica o dalla provenienza territoriale tutti hanno saputo cogliere, su questo devo fare un plauso a tutti i sindaci ed a tutti gli amministratori, quelli di prima, quelli di ieri e quelli di oggi, perché hanno capito che in una unica tavola e mettendosi insieme si possono

valorizzare le specificità del territorio rendendolo più competitivo, ma si capisce soprattutto che la politica non finisce dentro i confini del proprio comune ma bisogna avere una idea più ampia in modo che la sfida possa essere più generale e più globale e mettere in atto tutte le metodologie operative per essere pronti a queste sfide.

Quindi l'idea di PATI è quella - la banalizzo ma per fare capire a chi non è addentro alla materia - di cercare di trasferire in una unica tavola, potete immaginare questa tavola 4, che si chiama "Tavola delle trasformabilità", la visione di insieme di tutto il territorio di 17 comuni, per un totale di 420.000 abitanti, relativamente a tutti i temi che vi ho detto prima, in particolare ci tengo a soffermarmi sul tema delle zone produttive e della viabilità, che sono i veri temi di questo strumento; così facendo ogni cittadino, ogni consigliere, ogni portatore di interessi può avere la fotografia di insieme di tutto il territorio e può quindi orientare le proprie scelte e le proprie decisioni relativamente alle aree del territorio dove sono indicate le strategie dei singoli comuni. Cosa succedeva normalmente? Succedeva che tra comuni, non lo racconto su questo comune perché può calzare proprio a fagiolo questo esempio, ma su molti comuni i territori od i sindaci non dialogavano, poteva capitare che viabilità di livello sovracomunale non si incrociavano ai confini comunali, casi emblematici in tutto il territorio o poteva capitare che il Comune, in barba a tutte le pianificazioni, mettesse una zona produttiva nel confine con una zona residenziale dell'altro comune e via discorrendo. Il PATI cerca di generare una coerenza ed una omogeneità nello sviluppo del territorio, perché questa diventa la strategia a nostro avviso vincente, la strategia che genera un equilibrio e genera - dico sempre - una sussidiarietà orizzontale, perché gli enti finalmente si parlano in una logica di coerenza, ma soprattutto una sussidiarietà verticale perché questi strumenti di pianificazione risultano coerenti l'uno con l'altro, il PAT del Comune con il PATI, il PATI con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e con il redigendo Piano Regionale di Coordinamento.

Normalmente i comuni scelgono di aderire volontariamente ad un PATI, il Comune di Abano ha scelto l'adesione volontaria a due PATI, a mio avviso in modo molto intelligente, anche se questa è una mia opinione personale, perché queste sono scelte politiche vostre, al PATI dell'Area Metropolitana per dare evidenza di un collegamento strategico con la città di Padova e la cintura, per essere collegati direttamente alle reti ed alle vie di comunicazione, e al redigendo PATI dei Colli Euganei per dare valenza e risalto ad una competitività ambientale e di sfruttamento della risorsa termale, che può essere un ulteriore vantaggio competitivo da mettere in rete con altri sistemi e con altri comuni. Di pari passo quindi elabora un proprio PATI e va avanti, se non sbaglio il Comune di Abano ha appena dato l'incarico per l'elaborazione del proprio PAT Comunale. Quindi il PATI diventa la cornice di un lavoro già fatto all'interno del quale inserire l'elaborazione degli aspetti residenziali delle zone rurali da trattare con il PAT comunale.

Volevo soffermarmi su due temi: tutte queste ipotesi di progetto, tutte queste analisi che vi cito, due in particolare, perché sono convinto, prima l'Assessore indicava l'attività svolta dal Comune di Abano, a mio avviso quando si sceglie di condividere una logica di pianificazione intercomunale è un gioco a somma zero, non c'è uno che vince ed uno che perde, a mio avviso si spera, mi auguro sia il territorio che ne tragga maggiormente benefici; su questo territorio, sull'area metropolitana di Padova sono state indicate dalle prospettive di sviluppo del nuovo ospedale dell'area metropolitana dalla zona di Padova Ovest, vicino allo Stadio Euganeo, all'indicazione strategica del grande raccordo anulare di Padova, all'eventuale spostamento del casello autostradale di Padova Sud, collegato ad uno sviluppo produttivo della zona industriale di Padova, dalla bretella direttissima per Abano, alla Curva Boston, al potenziamento della Pelosa, tanto per essere su queste aree territoriali, dopo farò uno zoom per quanto riguarda specificatamente Abano Terme. Quindi è stato indicato, dove c'erano i progetti definitivi, i progetti definitivi delle opere, per queste grandi arterie che vi ho appena indicato sono indicate con quei segni rossi - se avete il CD o le planimetrie - le strategie di collegamento od i corridoi da preservare come ipotetici varchi, perché questi non siano occupati un domani da zone residenziali o zone produttive e quindi non sia più possibile il transito di una strategia di collegamento. Quindi dove ci sono stati i tracciati, i progetti definitivi approvati sono stati

riportati come da indicazione del Piano provinciale e dove collegamenti che vedete indicati con rosso, con tanti triangolini, che sono le opere di mitigazione, sono indicate come strategie di collegamento e non tracciati definitivi, stiamo parlando di una scala 1:10.000 e quindi potremmo essere non precisi, quindi è indicata la strategia e la necessità di preservare un varco per la realizzazione di un collegamento.

Nel dettaglio della viabilità di Abano, è indicata nella planimetria la direttissima per Abano che parte da Montà, è indicata come freccia (ma non vuole dire che non sarà realizzata) la strategia di collegamento tra Abano e Montegrotto, l'Assessore prima la indicava con la freccia, la freccia è stata messa perché dà evidenza che da un punto A ad un punto B è necessario trovare un collegamento viario, che dopo il tracciato sia dritto, faccia le curve o quant'altro volevamo preservare l'indicazione che è necessario realizzare un collegamento. Quindi la freccia sta ad indicare che non c'è il tracciato definitivo ma che tra la zona A e la zona B, tra Abano e Montegrotto, ci sarà un collegamento.

Altro tema estremamente importante sono le zone produttive, ci tengo anche a darvi alcune informazioni generali per capire anche il senso grande di questa operazione: nella provincia di Padova noi abbiamo all'incirca 2.500 zone produttive su 104 comuni della Provincia di Padova, in provincia di Treviso 84 comuni e 1.573 zone produttive, giusto o sbagliato che sia io dico sempre il 28 febbraio 2005 Legge Blocca Capannoni, gli uffici tecnici hanno lavorato fino a notte inoltrata per mandare a Venezia più varianti possibili immaginabili, perché ripeto: giusto o sbagliato i comuni hanno cercato o di fare cassa, o c'erano necessità nel territorio o perché non arriva più nessun trasferimento, ognuno ha cercato di salvare il salvabile per dare delle risposte al proprio territorio. Sta di fatto che nella provincia di Padova, dati Confindustria 2007, esistono qualcosa come 81 milioni di metri di zone produttive e di queste ancora 10 milioni circa da realizzare, principalmente nella parte sud della provincia di Padova e alcune zone anche dell'alta padovana. È un paradosso se si pensa che Padova su 8.500.000 metri di zone produttive ha disponibili nel proprio territorio comunale solo 400.000 metri per ulteriori ampliamenti produttivi. Quindi questi macrodati vi servono per fare capire un ragionamento, che è la filosofia principale di queste pianificazioni intercomunali, che sono quelle di dire: basta espansioni produttive, basta varianti per zone produttive se non ce n'è effettivamente la necessità, sì ad ampliamenti, quei territori che risultano avere richieste, che risultano essere serviti da reti, da infrastrutture, da servizi alla persona, da servizi sociali o da ipotesi di nuova viabilità che possano rendere sostenibile una futura espansione produttiva.

Sta di fatto che noi avremo nella bassa padovana ad esempio, cito dei comuni a caso e non per mancare di rispetto, ma comuni come Casale di Scodosia, Ponso e altri, che si trovano con varianti approvate di 400.000 metri su Casale di Scodosia e di Ponso 200.000 metri, aree che sono fuori da ogni contesto viabilistico e da ogni strategia di collegamento futura per la viabilità e quindi difficilmente saranno realizzati, poi si pongono su un'altra sede problemi circa la fiscalità e l'ICI che vengono pagati da questi cittadini, che magari non vedranno mai realizzata questa previsione urbanistica. Quindi l'idea nostra è quella di dire: basta con questa espansione, concentriamo le espansioni produttive in poli di dimensioni sovracomunale, indicando per la provincia di Padova 13 macroaree, indicate principalmente con i capi mandamento, dove sono presenti aree produttive superiori al milione di metri e su queste aree prevedere possibilità di ampliamento solo se si dimostrano che sono tutte saturate le possibilità e le aree presenti nei comuni. Questo è un aspetto a mio avviso importante, collegato al secondo obiettivo, che è quello del riqualificare le zone produttive dismesse, quindi l'obiettivo di limitarne l'uso e riqualificare le zone produttive dimesse.

Quindi Abano ha inteso aderire ad una possibilità prevista dall'Art. 31 del nostro Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che dice che ogni comune singolo può ampliare nel limite massimo del 5% della somma totale delle zone produttive presenti in quel comune le proprie aree produttive, ho qua dentro la tabella per zone produttive, supponiamo che un comune ha 1 milione di metri di zona produttiva e può espandersi in modo singolo senza chiedere niente a nessuno per 50.000 metri, questo può essere per garantire delle risposte a delle esigenze fisiologiche o di adeguamento di imprese di realtà presenti nel territorio.

Preciso che quando parlo di “zone produttive” parlo di zone artigianali e produttive in senso stretto ed anche direzionali, quindi “zona D” sta ad indicare queste quattro tipologie di attività. Quindi il PATI ha cercato di creare la visione di insieme e quindi tutte quelle macchie viola che vedete sono tutte le zone produttive dei vari comuni e con delle frecce sono indicate le aree o le direzioni di eventuali espansioni indicate dai 17 comuni che compongono questo Piano intercomunale. La parte verde, sto banalizzando ma non voglio mancare di rispetto all’importanza di questi circa 62 elaborati per circa 2 milioni di dati, quindi non stiamo banalizzando un lavoro finanziato per il 99% dalla Provincia di Padova, che ha messo a disposizione mezzi, risorse, conoscenze, professionisti, strutture per realizzare questa pianificazione di livello intercomunale; le aree verdi sono tutti i corridoi ecologici, con tutte le greenway, tutta una serie di terminologia collegata al paesaggio ed all’ambiente, in blu vedete tutto il sistema della istruzione all’interno del PATI dell’area metropolitana, sono stati mappati tutti gli immobili soggetti a vincolo della Sovrintendenza, è capitato in molti comuni che gli amministratori non sapevano di avere immobili soggetti a vincolo di Sovrintendenza, quindi sono stati reperiti tutti i decreti, cartografati, tutti i dati finalmente sono disponibili georeferenziati, quindi anche per i comuni è un lavoro estremamente utile, perché avranno la georeferenziazione di tutti i dati, quindi premendo un bottone avremo tutta la scheda e la mappatura dell’informazione collegata a un’area territoriale. Sono stati disegnati tutti i contesti figurativi delle pertinenze e quindi si è cercato di mappare questa visione di insieme del territorio.

Tutti questi piani non ce li siamo sognati come Provincia, visto che noi non abbiamo queste possibilità di modificare il territorio, ma abbiamo cercato di fare da coordinamento affinché ogni comune potesse ribaltare nelle tavole i propri desiderata, i propri obiettivi. Tutti questi progetti indicati sono stati sottoposti al parere della Regione, quindi hanno il parere della Commissione Ambiente, Agroambiente, della geologia, dell’urbanistica, della Commissione VAS, si parla tanto di questa sostenibilità ambientale, sì allora tutte queste strategie, queste ipotesi anche della viabilità sono state analizzate per quanto riguarda l’impatto minimo e l’impatto massimo collegato alla realizzazione dell’opera, indicando anche le opere di mitigazione. Hanno i pareri dei consorzi di bonifica e del Genio Civile, quindi un lavoro fatto a più mani per arrivare all’ultima cosa, e termino: quando il Comune avrà approvato il proprio PATI e il proprio PAT comunale, in virtù della copianificazione con la Provincia e con la Regione, quindi enti che partecipano alla stesura ed alla elaborazione dicendo “Sì, questa ipotesi può andare” o “Non può andare subito immediatamente”, la competenza in materia urbanistica resterà al Comune di Abano, quindi non ci sarà più l’iter, come capitava una volta, che il cittadino andava dal Sindaco chiedendo “Posso ampliare la mia abitazione?” O “Posso ampliare il mio fabbricato?”, “Sì vediamo, facciamo la variante, aspettiamo quattro anni e vediamo se sono in grado di darti la risposta”, adesso non c’è più la necessità di inviare le varianti in Regione, perché se l’intervento è all’interno delle previsioni strategiche di PATI e PAT il Sindaco e l’amministratore, chicchessia può dare una risposta quasi immediata e contemplare la richiesta proveniente dal territorio. L’invito che faccio è di partecipare alle riunioni che ci saranno nel PAT comunale proprio perché sarà necessario dare forma e sostanza ad una concertazione, cercando di fare pervenire i propri contributi migliorativi e propositivi per quanto riguarda l’assetto del territorio. Quindi io mi scuso se vi ho dato magari brutalmente tante informazioni, però sono a vostra disposizione per curiosità, domande ed interventi per quanto di mia competenza.

Entra il Consigliere Tognon, presenti n. 20.

PRESIDENTE

Grazie all’Assessore Peraro per la sua esposizione, che è stata chiarissima, naturalmente adesso apriamo la discussione, se ci sono interventi. Consigliere Ghio, prego.

CONSIGLIERE GHIRO

Intanto approfitto per ringraziare il Presidente del Consiglio per quello che ha detto prima, lo ringrazio per le parole perché il tentativo che abbiamo fatto era quello di fare una cosa artistica e che fosse aperta a tutti. Io ringrazio la presenza dell'Assessore Provinciale, perché se non ci fosse direi che questa sarebbe una presa in giro, essendo lui presente devo dire che questa è una forzatura, parto dalla buona volontà di chi ha lavorato, di chi ha messo in moto, va sempre dato atto a chi lavora, però è una forzatura, è una forzatura istituzionale che non aiuta nessuno ed anche di basso profilo culturale, poi dirò il perché. Vedete, la Legge 11 è una grande legge, è la legge che ha fatto ritornare la grande Democrazia Cristiana, quella degli anni Settanta, una Democrazia Cristiana che programmava, poi si è persa l'idea della programmazione e con la Legge 11 dobbiamo dire, io do questo giudizio, si rimette dentro un concetto di programmazione, e questo è un fatto importante.

I limiti di questa legge sono sostanzialmente tre, di cui il basso profilo culturale di questo piano, se ha queste volontà, è un buco nella parte agricola, la parte agricola della legge è stata completamente cassata, si è dato uno standard, ancora oggi tutto è bloccato su questo, ancora oggi non sono definiti di standard e questo è un grande vulnus; due: il fatto che si dice "Blocchiamo tutto" ma intanto fate le varianti, con quello che è successo, non mi riferisco a lei, mi riferisco a quello che sta succedendo in Regione, le migliaia di varianti che i comuni mandano su prima di bloccare tutto, poi blocchi tutto ciò che non è bloccato. La terza questione, arrivo al punto, perché questa a mio avviso è una forzatura, ma prendo la buona volontà e quindi con chi ha buona volontà lavoriamo, altrimenti non ci capiamo più, è che ha previsto una serie di iter, di strumenti che non sono ancora compiuti, non sono ancora compiuti. Allora va detto che non è possibile approvare un PATI od un PAT se non è approvato un Piano Regionale di Coordinamento, non è possibile, perché è scritto chiaramente nella legge, il Signor Segretario è testimone, che gli strumenti di livello inferiore devono adattarsi allo strumento di livello superiore, il che non è ancora stato approvato, questo è il punto vero. Ora potrebbe sembrare una cosa di lana caprina, verrà presentato dal Presidente Galan il prossimo mese ufficialmente, poi ci sono sei mesi di iter di discussione, quindi o qualcuno sa già come va a finire e quindi dice "Io faccio questo perché tanto poi verrà fuori quello" oppure io scrivo delle cose che non so se saranno coerenti con ciò che il Consiglio Comunale deciderà tra sei mesi. Ecco dove sta la forzatura. Ed è una forzatura che ha alcuni riferimenti di carattere politico, ma questo non mi fa specie, se la Provincia vuole essere parte attiva benissimo, lo faccia, se il Comune di Padova più di altri vuole tirare la carretta lo faccia, a me poco interessa, però io dico che questo è un vulnus, è una forzatura.

E vengo alla gronda sud, tanto per essere chiari, io ho chiesto che si discutesse in Consiglio Comunale della gronda sud, ora al di là che sia giusto o non giusto farla, mi piacerebbe poter discutere, una cosa è certa: non è la Provincia di Padova che decide se c'è la gronda sud o no ma è la Regione, quindi se lei non lo mette qui ma la Regione l'ha già messo, come l'ha messo nel Piano della Mobilità dovremo accettare ciò che ha deciso la Regione, a meno che la Provincia di Padova od il Comune di Abano quando hanno votato quel piano, come io avevo suggerito, avessero fatto ricorso, nessuno ha fatto niente ed oggi la gronda sud c'è, che poi la facciamo è un altro discorso.

Allora noi stiamo scrivendo delle cose che poi dovranno essere verificate, allora tanto valeva aspettare e partire, allora se uno mi dice "Questo è un lavoro propedeutico, lo approviamo e siamo pronti per" va bene, io sono qui, ma poi quando tu lo adotti poi non vorrei che tra qualche mese lo dobbiamo riadottare con le modifiche, perché allora chiederò a qualcuno di tornare a casa, perché così non si lavora. La legge è chiara, non c'è dubbio su questo, gli strumenti inferiori devono... come noi Comune poi dovremo adattarci a ciò che il piano provinciale ha deciso, la viabilità, questo forse è anche un metodo aperto di confronto per fare un livello superiore, ma questo è.

Io sottolineo questo aspetto, non tutte le province stanno facendo quello che sta facendo Padova, altri vanno con molta più cautela e devo dire che anche altre province, faccio l'esempio di quella di Treviso, forse qualcosa di più anche hanno fatto, dal punto di vista proprio... io sottolineo

questo, perché stiamo adottando una cosa che è tutta da dire “Poi sarà questa”, se poi può essere anche questa per carità, benissimo, ma io parto dal punto di vista della buona volontà perché dico: se qualcuno ha lavorato intanto lavoriamo ed andiamo avanti, però dobbiamo sapere che è così. Due: perché è di basso profilo culturale? Perché tu non puoi oggi dire “Faccio il piano dell’ambiente ed all’agricoltura non ci penso”, l’agricoltura è ambiente, o parti da lì per fare ambiente o non fai ambiente, di che ambiente stai parlando? Di che ambiente parliamo se non parto dall’agricoltura? Ora perché non si può parlare dell’agricoltura? Perché oggi la normativa prevista dalla Regione per l’agricoltura non è ancora pronta, le norme attuative per l’agricoltura dei PATI non sono pronte, allora è difficile per qualcuno che va avanti fare una cosa che non è ancora pronta e ci sono decine di tecnici che spendono soldi, tutti i vari professionisti che stanno facendo studi che non servono a niente, perché la Regione Veneto ha già messo in cartografia e tutto tutti i dati dell’agricoltura, e mancano le norme, mancano le norme perché c’è un problema, ed è questo, io ho detto l’altro giorno come faccio sempre: se quello che mi presentate oggi la Regione lo approva io la prossima volta voto per Galan, ho detto, lo approvate però, perché c’è una carta del P.T.R.C. non ancora ufficiale che dovrebbe diventare la prima carta in cui capovolge l’ottica “Partiamo dall’agricoltura per vedere se dobbiamo costruire”, questo è un discorso corretto, ma ad oggi questo discorso non c’è, lo strumento non è ancora pronto e noi stiamo andando avanti.

Io voglio sottolineare queste cose, ripeto: poi parto dal fatto che dei comuni si sono trovati, la viabilità ci vuole, per carità, discutiamone pure ma io vorrei che il Consiglio Comunale avesse ben chiaro questo aspetto, per due motivi, primo perché alcuni problemi, tipo la gronda sud, ci saranno e li dobbiamo affrontare, dobbiamo discuterne qua concretamente e non sperare che perché la Provincia non l’ha scritto non ci sia, non è così, poi uno dirà “Io la voglio”, l’altro non la vuole, ok discutiamone, è questo il punto. Due: perché la nostra adesione, è chiaro, è importante che questo strumento, chiamiamolo PATI, non vincoli il Comune a fare altri accordi con i Colli e altre cose, è importante, questo è un chiarimento che qualche mese fa era un po’ confuso, oggi è più chiaro e quindi è importante sia così ma se noi richiamiamo, e richiamo l’Assessore al Turismo, cui hanno ridotto lo stipendio a metà, lui con le sue veline ha detto “Noi dobbiamo fare Abano e del parco il giardino di Abano”, ha ragione, ma per fare il giardino di Abano, se vuoi farlo, così è, ci vuole un accordo, ci vogliono gli strumenti, ci vogliono le normative, bisogna difendere l’agricoltura. Oggi non è così.

Ho fatto questo intervento anche perché per lavoro ho dovuto affrontare questi problemi da un altro punto di vista, io voglio soltanto dire questo, poi il gruppo deciderà e sentiremo, io prendo atto della buona volontà dei comuni di lavorare insieme, questo è un punto importante, se la Provincia ha fatto questo è sicuramente un aspetto importante, però questo non giustifica, ripeto, quella che io chiamo “una forzatura”, la facciamo, sappiamo che stiamo facendo questo, tre ripeto: questo piano, devo anche fare ammenda, non l’ho approfondito più di tanto, se è sull’aspetto di carattere urbanistico e di carattere viario benissimo, vediamo. Sull’aspetto di carattere invece delle aree produttive io non so cosa dicono degli alberghi, sono aree produttive gli alberghi? Non è un tematismo, appunto, però solo a Padova fanno gli alberghi, qualcuno ha detto “Fermi tutti che discutiamo insieme se Padova ed Abano devono essere alberghi dappertutto”, non c’è questo, ci dovrebbe invece essere perché se il discorso è facciamolo, invece ogni volta che vai a Padova c’è un altro Caterpillar grande 70 metri. Di cosa stiamo parlando, di quale programmazione? È importante la Legge 11, perché richiama tutti a questo discorso: insieme facciamo le grandi strategie e poi ognuno nelle grandi strategie lavora in proprio. Io ho voluto soltanto dire questo perché da consigliere comunale mi sento amico di tutti i consiglieri comunali, poi ne discutiamo, però è bene che ci chiariamo come sono le cose.

L’ultima cosa è questa: è importante questa legge, quindi rivaluto il lavoro fatto dalla Provincia, io lo chiamo come propedeutico e quindi su questo posso benissimo anche confrontarmi, perché poi i comuni sono più liberi di muoversi, meno burocrazia e questo è importante, però non è che meno burocrazia renderà più semplici le cose, le renderà più difficili e con più responsabilità, perché quando si dice “Ma è colpa della burocrazia” è comodo, è colpa della burocrazia, le scelte le hai fatte tu, poi la burocrazia che mette del suo ma le scelte le hai fatte tu! Con questo

strumento c'è meno burocrazia e quindi risalteranno le scelte che i comuni faranno, io penso sia un fatto buono.

Ho voluto soltanto dire questo perché ci tengo che il Consiglio Comunale di Abano, di cui io faccio parte, al di là della situazione, abbia un po' chiaro, se ho sbagliato e non è come dico io ho anche piacere che qualcuno mi corregga e dica "No, non è come dice lei, è diverso". Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere. Consigliera Camani, prego.

CONSIGLIERA CAMANI

Grazie Presidente, buonasera a tutti i consiglieri. Mi associo anche io al ringraziamento all'Assessore Peraro per essere venuto anche ad Abano a illustrare i contenuti di questo importante strumento, lo ringrazio anche perché in effetti è la prima volta – è giusto che l'Assessore lo sappia – che questo Consiglio Comunale parla di PATI metropolitano, raramente abbiamo affrontato l'argomento in Commissione, forse abbiamo solo visto una volta la carta, quella che l'Assessore Cosentino ha definito "quella sbagliata", "quella degli obbrobri", di queste carte nuove è la prima volta che abbiamo l'opportunità di discuterne insieme, quindi magari venga più spesso così ne parliamo anche più spesso!

Devo dire che l'Assessore Peraro è stato anche un po' modesto nel descrivere, in realtà, la portata e l'importanza dello strumento che andiamo a ratificare stasera. A mio avviso il PATI in generale, il PATI metropolitano anche è uno strumento fondamentale di programmazione di questo territorio, per lo sviluppo del territorio stesso, è attraverso questo strumento che andiamo a decidere le infrastrutture di importanza provinciale, anche con questo strumento, è con questo strumento che andiamo a definire quali le zone ed i tematismi su cui si vuole investire e potenziare strategicamente, si decide quali sono le eccellenze ed i leaders - dice nella relazione - su alcune questioni a livello provinciale. Addirittura nella relazione di progetto si parla che attraverso questo progetto si ridistribuisce la ricchezza nel territorio, queste sono le parole utilizzate, perché ci sono alcuni servizi di rilevanza sovracomunale che hanno dei benefici e dei costi e quindi anche i costi ed i benefici vanno ridistribuiti, è con questo strumento che si affronta la questione del decentramento. Poi c'è tutta la questione collegata all'ambiente, dal risparmio energetico alle indicazioni per uno sviluppo sostenibile, alla tutela del patrimonio artistico, culturale e quant'altro.

Quindi è uno strumento in realtà fondamentale, stasera noi non ci stiamo limitando, anzi spero che questo Consiglio abbia l'ambizione di non volersi limitare a ratificare una decisione che qualcuno ha già assunto in altri momenti ed in altri luoghi ma provi a capire di cosa stiamo parlando, perché è una delle occasioni in cui questo Consiglio è davvero chiamato a fare il suo ruolo in termini di programmazione di lungo periodo, decennale addirittura. In questo senso premetto che ha ragione il Consigliere Ghio, premiamo la buona volontà dei comuni che si sono seduti attorno ad un tavolo per tre anni e mezzo, ma finché la Regione non si muove a approvare il P.T.R.C. su alcune questioni rimangono delle incognite, anche su questo progetto.

In ogni caso, a mio avviso, questa è una occasione importante per il nostro comune, come per gli altri comuni che hanno partecipato alla redazione del PAT, è una occasione importante per essere protagonisti, attraverso quella che l'Assessore definiva prima "la sussidiarietà orizzontale", quindi con la città di Padova e "verticale" con la Provincia e con la Regione, per provare a decidere insieme le questioni fondamentali. Quindi ci troviamo di fronte ad uno strumento sul quale noi dobbiamo dire "Ma le scelte di sistema che Padova città, la Provincia di Padova, gli altri comuni, che abbiamo condiviso, sono giuste o sbagliate, ci vanno bene o non ci vanno bene?" e poi siamo anche chiamati a capire se le scelte che poi riguardano direttamente Abano ci vanno bene o non ci vanno bene, questo stiamo facendo stasera, al di là di vedere una cartina che è complessa e da interpretare, almeno per chi non è addetto ai lavori come me.

Allora sulla prima questione, le scelte di sistema, anche qua io leggo, cito quello che ha citato l'Assessore Cosentino: la gronda sud, sempre la relazione di progetto dice "Il potenziamento della viabilità esistente in attesa, peraltro, che sia stabilita da altri definitivamente la fattibilità

della gronda sud ed il relativo percorso”, giustamente la relazione mette in evidenza come decidere se si fa e come si fa la gronda sud, purtroppo o per fortuna, non è solo di competenza di questo Comune e della Provincia ma è fondamentalmente responsabilità della Regione, perché la gronda sud nella programmazione regionale è un’opera di rilevanza e di importanza regionale, allora che invece di esserci il tracciato ci sia un segno di un altro colore può essere una indicazione di buona volontà ma sappiamo bene che la scelta non è definitiva, non sta lì dentro, dobbiamo sentire la Regione cosa ci dice.

Un altro aspetto interessante che metteva in evidenza l’Assessore Cosentino giustamente è la bretella di collegamento a Corso Australia al Gra, la bretella di Abano, anche qua le bretelline sono due: Abano e Selvazzano, io mi chiedo perché Selvazzano ha avuto la forza di fare scrivere sulla relazione di progetto “La bretella di Selvazzano richiede una soluzione progettuale in grado di privilegiare la penetrazione per esigenze locali e non diventare scorciatoia e causa di attraversamento” ed Abano sulla sua bretellina questa cosa non l’abbia scritta, perché è fondamentale specificare questo ed è il motivo per cui questo Consiglio Comunale su proposta delle minoranze ha tanto insistito perché questa Amministrazione lavorasse per cancellare il collegamento delle due circonvallazioni di Abano e Montegrotto. È fondamentale questo passaggio, cioè che sia chiaro a livello provinciale che la bretellina di Abano non deve essere una bretellina per l’attraversamento ma di destinazione, per quella di Selvazzano c’è scritto, per quella di Abano di più, e la stessa cosa vale per il collegamento Abano – Montegrotto, sto citando i tre elementi che lei, Assessore Cosentino, ha evidenziato, perché su quella carta non c’è scritto che il collegamento non si farà, c’è scritto che il Comune di Abano ed il Comune di Montegrotto dovranno decidere insieme se farla o non farla, le strategie di collegamento le decidono i comuni interessati ed a me non sembra ad oggi che tra il Comune di Abano ed il Comune di Montegrotto ci sia un qualche accordo preciso per non fare quel collegamento, perché non vi sono rapporti tra Abano e Montegrotto, le due amministrazioni, e non è positivo nella logica del premio della sussidiarietà orizzontale.

Dire, e qua non mi trovo d’accordo con l’Assessore Cosentino, che questo PATI metropolitano sia queste tre cose, con questo peso relativo che ho detto e nulla di più non sono d’accordo, secondo me stiamo guardando delle carte che dicono molto, e molto di più, o meglio a mio avviso che non dicono, perché dentro il PATI metropolitano c’è la programmazione a livello provinciale su tutta una serie di questioni che, a mio avviso, sono fondamentali per il nostro territorio e sulle quali Abano è completamente assente, faccio degli esempi banalissimi: si parla di “programmare lo sviluppo dei poli universitari e dell’istruzione”, al di là che qua faccio una domanda a chi magari ne sa più di me: nella relazione si dice che l’Istituto Alberghiero Pietro d’Abano ha sede a Padova, però una amministrazione... io devo votare e mi assumo la responsabilità stasera ma sono convinta che l’avranno fatto anche tutti gli altri consiglieri, ma il problema, Assessore Peraro, è che io e gli altri consiglieri di Abano saremo stati sicuramente bravi e la relazione l’abbiamo letta, mi sarebbe piaciuto che anche qualche amministratore di Abano l’avesse letta e che questa osservazione non avessi dovuto fargliela io, è qua la mia preoccupazione; allora il Pietro d’Abano ha sede ad Abano, è una delle scuole più importanti, l’Assessore Balbo lavora da qualche anno per costruire anche un collegamento fattivo tra scuola, territorio e attività produttive con questo istituto in particolare. Sulla programmazione dello sviluppo dei poli di istruzione il comprensorio Pietro d’Abano e Alberti non è citato, si parla della ristrutturazione del Liceo Classico Marchesi di Padova e non si parla di investire delle risorse per incrementare, migliorare l’offerta della formazione sul nostro territorio, tenendo conto di tutti i problemi strutturali che il Pietro d’Abano ha, anzi visto che c’è l’Assessore Peraro ne approfitto anche per fargli notare, siccome la proprietà è della Provincia, che abbiamo bisogno di un intervento serio strutturale sull’edificio, mi va bene ristrutturare il Liceo Classico Marchesi, mi piacerebbe che dentro questo progetto si desse anche importanza ad una scuola com’è l’alberghiero, fondamentale per il nostro territorio e la cui utilità non è solo per la piccola città di Abano ma per tutta la Provincia.

Altro aspetto che viene discusso in maniera precisa dentro il PATI metropolitano è la questione dei poli fieristici e dirigenziali, mettiamola così: nel PATI metropolitano si dice esplicitamente e

chiaramente che questa funzione è riservata alla città capoluogo, si mette in evidenza l'aspetto della fiera, che non è esageratamente grande, anzi forse non lo è purtroppo, ma l'apporto ed il contributo che Abano potrebbe dare su scala provinciale all'aspetto dirigenziale, fieristico, convegnistico, disponendo noi di un certo numero di posti letto è un argomento che dal PATI viene assolutamente cancellato, mentre era nelle intenzioni di qualche tempo fa. La stessa roba vale per la discussione sui poli sportivi, e vado a concludere: si individuano quali sono i poli sportivi su cui investire, si citano anche altri investimenti che mi pare essere in animo di fare in Provincia e ad Abano, che dovrebbe essere per eccellenza la città che si collega all'immagine dell'ambiente, e quindi dello sport e del benessere, Abano ancora una volta viene dimenticata da questo tipo di programmazione. Adirittura, Assessore Peraro, c'è una frase, una affermazione dentro questa relazione sulla quale ho delle perplessità, si dice "Lo spostamento di molte attività nelle zone di cintura, accentuando la struttura urbanistica poco densa e molto diffusa, aumenta la propensione all'auto e contrasta con la possibilità di offrire alternative di trasporto collettivo adeguate"; non sono d'accordo, perché a mio avviso si possono decentrare le funzioni a condizione che si creino le infrastrutture per un trasporto collettivo, è chiaro se ad Abano i mezzi pubblici non arrivano e sono costosi, sono sempre in ritardo e non sono efficaci, il treno non c'è - esagero - la bretellina per il Gra forse parte tra qualche anno, è chiaro che allora è difficile immaginarsi un decentramento di funzioni ma all'interno di un quadro e di una programmazione di questo livello mi sarei aspettata che il mio Comune rivendicasse la capacità e la potenzialità di Abano per potere dire qualcosa per quanto riguarda le funzioni di natura sovracomunale.

Chiudo dicendo solo due cose: questo - ribadisco - è uno strumento importante, mi dispiace che Abano sia completamente assente su due questioni fondamentali di questa proposta che ci fate stasera, il primo è il turismo: non c'è una parola sul turismo, sulle conseguenze in termini di flussi e di presenze che il turismo ha sul territorio e su tutta la provincia poi, perché non solo Abano risente degli aspetti negativi che la presenza di tanti cittadini in più rispetto a quelli abituali ha e la seconda cosa, e qua mi rivolgo con un appello accorato all'Assessore Cosentino, adesso so che non ci è stato fornito tutto il materiale ma solo quello obbligatorio, quello vincolante, perché quello in più non ci è stato dato e quindi per la parte collegata alle energie rinnovabili non abbiamo le tavole allegate, chiedo (perché temo non ci sia) se è stata prevista una qualche indicazione sulle energie rinnovabili specifica per il nostro territorio ed in particolare rispetto alla risorsa geotermica, per chi come noi ha l'acqua calda a 80 gradi.

PRESIDENTE

Grazie consiglieria. Ci sono altri interventi? Consigliere Bano, prego.

CONSIGLIERE BANO

Saluto e ringrazio anche io l'Assessore Peraro per la presenza, stiamo discutendo di questo Piano di Assetto del Territorio Intercomunale e avrò già sentito dagli interventi che mi hanno preceduto che qui c'era e c'è la volontà di entrare in una analisi un po' più approfondita di quello che ci viene proposto questa sera, dico "questa sera" perché in realtà su questo argomento è già stato sottolineato (ma voglio sottolinearlo ancora una volta) che è da tempo che noi chiediamo inutilmente di parlare, abbiamo sentito che si parla di PATI., ma anche di PAT, di PI, cioè di Piano degli Interventi, ma leggendo le norme tecniche c'è anche PTRC, PTCP, ATO, PAI, PRG, PRC, VAS, VINCA, NTA, PUA, SAU, ZPS, SIC, un sacco di sigle che però qualcosa vogliono dire e non sono messe lì per niente, e ridurre il tutto a una discussione di poche ore, come questa sera, mi pare un po' esagerato.

Si parla anche di perequazione urbanistica, di credito edilizio, di compensazione urbanistica, di vincoli culturali, paesaggistici, ambientali e geologici, vincoli sismici, ambiti naturalistici, aree agro centuriate, aree a pericolosità idraulica o idrogeologica ma anche ferrovie, tramvie, metanodotti, aree a rischio di incidente rilevante, Carta delle invariati, ecco noi saremmo chiamati questa sera ad adottare (non ad approvare) tutte queste cose, cose sulle quali da tre anni e mezzo - è stato detto anche prima - cinque architetti, due ingegneri, cinque dottori in varie

materie, dalle valutazioni ambientali alla mobilità etc., un assessore regionale, un assessore provinciale, tre funzionari pubblici tra quelli regionali e provinciali, diciotto uffici tecnici e diciotto amministrazioni locali stanno lavorando, e noi cosa ne sappiamo? Noi, consiglieri comunali di minoranza, ma anche di maggioranza, cosa ne sappiamo di tutto questo? Sono state fatte circa 90 riunioni - ho appreso in un incontro al San Gaetano, non promosso da questa Amministrazione chiaramente, neanche dalla Provincia - dal 2005 al 2008, cosa ne sappiamo noi di questo PATI, che di fatto disegna quello che l'assessore a suo tempo, l'Assessore oggi ma a suo tempo ancora Ivo Rossi, definiva "la grande Padova"? Questo è il PATI che disegna sostanzialmente questo grosso agglomerato di 420.000 abitanti, che è una dimensione, se vogliamo, per una grande città anche piuttosto modesta rispetto alle altre metropoli, quindi voglio dire ci sta tutta. Già negli anni Ottanta l'Assessore Rossi ne parlava.

Questo PATI è composto da ben 76 pagine di norme tecniche, ognuna dice qualcosa di preciso, non è che tirano il can per l'aia, come si suole dire, ognuna ha delle precise valenze che riguardano anche il nostro territorio, 48 pagine invece sono le relazioni di progetto, che la collega Vanessa Camani ha letto attentamente, ci sono anche 35 tavole di progetto, più o meno come quelle, che sono racchiuse in un dischetto ma se le avessimo in cartaceo sarebbe un mazzo così alto, apprendo stasera poi peraltro che non è neanche tutta la documentazione, questa è la documentazione obbligatoria, cioè noi Consiglio Comunale di Abano Terme, come tutti i consigli comunali degli altri 18 comuni, questa sera dovremo approvare, adottare - meglio - tutto questo popò di roba, che andiamo a discutere per la prima volta questa sera, a me pare un po' riduttivo. È riduttivo perché è il PATI sì uno strumento previsto dalla legislazione regionale, la Legge 11/2004, ma non è uno strumento obbligatorio, non siamo obbligati a aderire al PATI, l'adesione è stata una scelta di questa Amministrazione Comunale e non delle precedenti, e giusta o sbagliata che sia stata (su questo non voglio entrare) questo Consiglio Comunale su questa scelta non è stato minimamente interpellato, non ha potuto dire né sì né no. Un'altra cosa: all'interno del mio gruppo continuamente qualcuno mi chiede "Con quali linee sono andati all'interno del PATI, a discutere cose e con chi lo hanno concordato?", la Consigliera Camani ha prima sottolineato alcuni tematismi che a suo avviso andavano discussi e potevano trovare collocazione all'interno del PATI; probabilmente se si fosse fatto un minimo di dibattito precedente all'adesione avremmo potuto fare un percorso certamente più condiviso e probabilmente più utile anche per Abano, al di là dei meriti dell'Amministrazione, che non ho difficoltà a disconoscere tra la prima cartina presentata in grande e la seconda presentata in piccolo, alcune opere che evidentemente disturbavano il nostro territorio non risultano più tracciate così chiaramente, potrebbero ancora pendere come una spada di Damocle sul nostro territorio ma per la verità ritengo, contrariamente a quanto diceva il Consigliere Ghio, che una programmazione territoriale di così ampio respiro, che viene prima del Piano Territoriale Regionale, potrebbe (lo auspico quanto meno) essere presa in considerazione anche da chi sta facendo il Piano Territoriale Regionale, anche se non c'è ombra di dubbio che i due piani, quello regionale e quello provinciale, sovrintendono anche sul nostro territorio, ma lo sovrintende anche il PATI, perché noi nell'adottare il PATI demandiamo a questo strumento la programmazione del nostro territorio, con la differenza che noi concorriamo ad approvarlo.

Io qui voglio sottolineare quante volte è stato richiesto ancora dal nostro gruppo, ma anche dalle minoranze, di fatto credo anche dai consiglieri di maggioranza, ma inutilmente questo Consiglio ha chiesto di parlare di PATI in questo ambito, se n'è occupato in realtà per cinque volte in Commissione Territorio e Ambiente o cosiddetta "vecchia urbanistica", ho qui i verbali e l'assessore lo sa, non sto qui a fare il riassunto dei verbali perché sennò faccio perdere inutilmente tempo, credetemi: è ben poca cosa. Ricordo solamente che il nostro gruppo in particolare chiese la convocazione urgente di un Consiglio Comunale su questo argomento, convocazione che non è avvenuta perché l'Assessore promise che se ne sarebbe parlato dopo una fantomatica riunione tecnica che doveva avvenire di lì a qualche giorno, che poi probabilmente si è tenuta ma il Consiglio Comunale non ha più potuto parlare di questo argomento.

I PATI non parlano solo di grandi opere, di aspetti che riguardano i collegamenti tra i vari comuni ma, appunto, parlano anche di perequazione urbanistica che sono concetti (almeno per

me ma credo relativamente nuovi per tutti) di convenienza pubblica, parlano di vincolo idrogeologico forestale esclusivamente dedicato ad Abano Terme per alcune zone, probabilmente sarebbe il caso di vederle anche, può anche essere che siano concetti già presenti nella nostra programmazione urbanistica, però credo che non sarebbe male rinfrescarli, c'è un vincolo paesaggistico sull'area panoramica comprendente Monteortone, ci sono dei vincoli paesaggistici a tutti i corsi d'acqua ma che significano 150 metri di rispetto dalle sponde per entrambi i lati, noi abbiamo il Rialto, quelli che ormai ci sono ma per il futuro dovremo tenere conto di 150 metri di rispetto, e il Rialto è citato tra le norme tecniche. Il PATI recepisce anche il Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei, questo mi pare evidentemente scontato, ci sono varie perimetrazioni e addirittura – e questo veramente mi ha stupito – il PATI prende in considerazione gli impianti di telecomunicazione, dove peraltro troviamo anche una antenna della quale sul nostro territorio si dibatte da tempo, che è già collocata in quella posizione, quando leggiamo poi sulla stampa che il Sindaco ha detto che non la farà, ci sono ampie zone di rispetto ad esempio per il depuratore, che parla di 100 metri lineari di rispetto dal perimetro e, dove questo non fosse rispettato, si devono prevedere delle idonee barriere di mitigazione, alberature, pannelli etc., credo che il nostro depuratore abbia queste necessità oggi.

Ci sono poi i vincoli sulle ville storiche ma ambiti figurativi e quelle cose lì, ci sono alcune ville ma sulla tavola dei vincoli altre non compaiono, Villa Rigoni Savioli, Villa Sgaravatti, non so perché. Devo dire onestamente che leggendo una parte - non tutta purtroppo, non ce l'ho fatta - della documentazione ho avuto l'impressione di un grosso lavoro di analisi ed anche di un grosso sforzo di programmazione, mi dispiace non avere avuto il tempo, non io, di non avere avuto gli strumenti e che non ci sia stata la volontà di approfondire questi tematismi, evidentemente forse si poteva anche aggiungere qualche ulteriore elemento a miglioramento del PATI sicuramente. Grazie.

PRESIDENTE

Altri interventi? Prego, Consigliere Ponchio.

CONSIGLIERE PONCHIO

Io do per scontata una serie di osservazioni che i miei colleghi del Partito Democratico hanno già messo in evidenza, vorrei soltanto dare il mio contributo su due questioni, che mi sembrano particolarmente importanti e che probabilmente sono legate anche al modo in cui il Comune di Abano è arrivato ad entrare nel PATI, cioè ci è arrivato in ritardo, potremmo dire, quando ormai le porte stavano per essere chiuse e quindi in difficoltà a rimettere in discussione una serie di indicazioni che erano già state definite, preoccupato il Comune di Abano anche sulla scorta delle indicazioni che aveva ricevuto da questo Consiglio, che quei famosi segni sulla viabilità andassero modificati, per cui è diventato quello - potremmo dire - il mezzo necessario per potere entrare nel tavolo.

A me pare che invece sia importante che di fronte a questo strumento, che comunque costituisce un repertorio formidabile dal punto di vista delle analisi, che comunque non dovremmo più fare, c'è un dato importante che i colleghi probabilmente devono valutare, se noi non avessimo il PATI quelle analisi che sono qui contenute avremmo dovuto farle noi, a spese tra l'altro del Comune di Abano, chiusa parentesi, quindi c'è un dato anche materiale che rappresenta un vantaggio indubbio, però mi pare ci siano due questioni piuttosto grosse, per quanto ci riguarda, che vanno tenute in considerazione seriamente e che vanno recuperate nei passaggi successivi, la prima questione riguarda il problema delle cosiddette "funzioni", che la collega Camani ha messo in evidenza prima indicando, pensando e facendo riferimento ad una serie di poli, il polo scolastico, il polo sportivo, il polo convegnistico – fieristico, noi abbiamo sempre sostenuto e lo sapete benissimo, questo è nella tradizione della nostra comunità e di questo Consiglio, come fosse sbagliato da parte del Comune capoluogo concentrare tutte le funzioni all'interno del suo ambito comunale, abbiamo sempre sostenuto che invece è sulla dimensione più ampia anche della cintura urbana che andavano allocate e collocate alcune funzioni e che Abano si vocava in qualche modo per la sua tradizione, per la sua storia ad accogliere alcune di queste funzioni, è

stato ricordato giustamente il problema convegnistico, forse che noi non abbiamo un turismo di tipo convegnistico? Forse che non esiste ad Abano un convegnismo di tipo medico, per esempio, che ha una lunghissima tradizione e che non è legato soltanto all'Università di Padova? Tutte queste questioni dovevano essere affrontate e dovevano trovare una loro indicazione, non una risposta evidentemente, una indicazione di tipo strategico, che in realtà da questo documento manca.

Poi c'è un secondo, colleghi, tema importante, ve lo ricordo, è il tema del termalismo, qui si dice (e l'Assessore lo ha detto) che ci sarà un altro PATI, quello fatto insieme con i comuni dell'area euganea in cui affronteremo questo tipo di tematismo, è una cosa ragionevole ma intanto estremamente futuribile, da quello che capisco, cioè quel PATI sarà adottato dopo che noi probabilmente avremo adottato non solo il PAT ma il PI anche. Vedremo, ma io spero non sia così, benissimo, l'Assessore scuote la testa, vedremo il da farsi. Ma quello che volevo sottolineare io è un'altra questione: esistono comunque legati al termalismo tutta una serie di questioni anche di natura vincolistica che fanno riferimento al PURT, e che qui però non sono citate, voglio dire ci sono i vincoli per quanto riguarda le distanze dagli oleodotti, ci sono i vincoli per quanto riguarda le distanze dal depuratore, e dai pozzi termali? Forse non esistono dei vincoli legati alla presenza dei pozzi termali? E questo non rappresenta un elemento che va indicato in carta o dobbiamo aspettare l'altra carta? Come se esistessero vincoli e vincoli e carte diverse con diversi tipi di vincoli.

Ripeto: ho fatto riferimento a questo aspetto ma avrei potuto parlare delle questioni relative alla subsidenza, visto che Abano viene indicato in un certo modo sulla subsidenza, quali sono gli studi geologici legati alla subsidenza o basta dare una mano di colore al nostro territorio per dire che tutto è soggetto alla subsidenza, per affrontare in qualche modo e dare indicazioni su questo argomento così importante e così delicato? Allora io non sono qui per dire che tutto va male, tutt'altro, abbiamo fatto un piccolo passo, secondo me, però questi argomenti vanno assolutamente riconsiderati, recuperati nella fase successiva, perché? Perché non possiamo pensare di generare una trasformazione del territorio se non passando attraverso la riconsiderazione della tradizione vincolistica del nostro territorio, che è legata al Piano Regolatore Generale vigente ed al PURT in particolare, e qui richiamo ancora una volta, per l'ennesima volta il mio vecchio cavallo di battaglia "Cari colleghi, è tempo che nonostante tutto rimettiamo le nostre meningi in funzione rispetto alle questioni del PURT", che non è soltanto aspetto urbanistico, è tutta una serie di altri aspetti che gli operatori termali qui presenti conoscono molto bene e sanno bene come si tratti in molti casi di una normativa superata e che va riconsiderata insieme.

Quindi ripeto: mi pare questo dunque, per la storia di questa Amministrazione, per la storia di come questa Amministrazione è entrata nel PATI, una tematica in qualche modo, una occasione in parte mancata, spero che le questioni che ho brevemente citato possano essere riprese in mano, riconsiderate e ridefinite nel percorso che abbiamo davanti, qui siamo all'inizio di un percorso e non siamo alla fine di un percorso e se abbiamo tutti insieme la chiara prospettiva della direzione verso cui andare penso che faremo questa strada insieme. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere. Ancora interventi? Consigliere Polito, prego.

CONSIGLIERE POLITO

Buonasera a tutti, volevo proprio riallacciarmi alle ultime cose che ha detto il Consigliere Ponchio, nel senso che tutte quante queste cose qui sono a mio avviso tranquillamente recuperabili perché ci sono, appunto, delle altre normative che in qualche maniera definiscono questi limiti, appunto il PURT e determinate altre cose, cose che forse in qualche maniera non sono state nominate nel PATI, perché? Perché si avevano altri obiettivi praticamente quando noi di questa Amministrazione siamo entrati un attimino in questa discussione in questo tavolo di trattativa, i sonni che hanno sempre turbato tutti gli amministratori qua ultimamente, anche la precedente amministrazione, erano sicuramente quelle famose tre linee che adesso non ci sono

più. Quindi effettivamente per quanto riguarda in maniera ristretta il nostro territorio, e dobbiamo considerare il PATI proprio come il collage di tutte quante le cose, il grande sforzo che si è fatto nel PATI è stato proprio quello: di mettere insieme tutti quanti questi comuni, ognuno ha visto il suo territorio, ha portato la sua tessera di questo mosaico ed ha detto “Per me potrebbe andare bene così”, questo mi serve anche per fare capire anche un’altra cosa, che forse potrebbe essere anche questa qui un tentativo (quindi approvo quello che sta facendo anche la Provincia) di forzare un po’ la mano per quanto riguarda il Piano Territoriale Regionale, nel senso che dice: guardate ragazzi che qua i nostri 14 comuni, quelli che sono, in qualche maniera hanno già detto quello che si vuole come viabilità o non come viabilità, come assetto del territorio etc. e in più hanno fatto un grossissimo lavoro, pur generico forse in qualche aspetto, per essere sincero, in ambito geologico, non geologico, però hanno fatto un grossissimo lavoro di sistemazione oppure di ridefinizione, ma forse neanche di ridefinizione, di accatastamento - se possiamo dire così - di com’è situato e di com’è il nostro territorio e la vocazione che potrebbe avere. Ogni comune ha portato la sua bella tessera di questo mosaico e ha detto “Io vorrei che il mio Comune si sviluppasse in questa maniera, che fosse in qualche maniera collegato in questa maniera” e noi come Abano abbiamo detto “Non vogliamo questi tre collegamenti come li avete fatti o come era ipotizzato che si potessero fare” e sinceramente questa è la cosa che in qualche maniera traspare proprio in tutta quanta la filosofia di questo PAT. Fondamentalmente, quindi, i tre segni famosi non ci sono più, e per me è un grossissimo successo, questo non vuole dire che non ci debba essere collegamento tra Abano e Montegrotto, potremmo definire quando cavolo vogliamo quella cosa lì, non c’è nessun problema, nel momento in cui ci si mette d’accordo se vogliamo fare un collegamento frastagliato, anziché diretto o in altra maniera, su quello basta mettersi un attimo d’accordo, un tunnel che parte dalla circonvallazione e va a finire in centro a Montegrotto, per me va benissimo, non c’è nessun problema.

Quindi fondamentalmente la gronda sud, è una ottima cosa che ci sia sì quella freccetta solamente e non ci sia più la cosa, perché? Perché tutta la Provincia in qualche maniera ha detto, oltre a noi, alla Regione “Guarda che la gronda sud la vogliamo spostata in un’altra maniera”, come no? Ci sono anche delle ipotesi, abbiamo ragionato (visto che non si è mai ragionato in questo Consiglio Comunale) della gronda sud affiancata all’autostrada, ne abbiamo parlato in questo Consiglio Comunale per via che non si è parlato mai di niente in questo Consiglio Comunale, per essere sincero, si sarà parlato poco però sinceramente si è parlato.

Per quanto riguarda gli aspetti molto importanti che avete fatto voi del Partito Democratico circa la scuola, gli impianti sportivi e la convegnistica, effettivamente io penso che ci sia tutto il tempo di recuperare tutte queste cose, anche perché grandissima parte di queste cose e di questi trattamenti per quanto riguarda Abano vengono fatti anche con il PAT, per essere sincero, nel senso che non è che il PATI va ad eliminare quello che già esiste, quello che già esiste magari non sarà scritto però in qualche maniera la scuola è ad Abano, non è che non ci sia, non è che uno dice “La scuola è a Padova e adesso portiamo la scuola Pietro d’Abano a Padova”, di quello non si parla neanche, capito? Si potrà discutere di altre cose però effettivamente quello che già esiste, il termalismo che già esiste non è che si possa in qualche maniera dire “Non esiste il termalismo ad Abano”.

I grandi temi di questo PATI sono proprio questi, per quanto riguarda Abano riguarda proprio veramente la viabilità, tutti gli altri temi che avete sollevato, che sono interessantissimi, sono di decisiva importanza per Abano, sono temi che possono andare recuperati quando si vuole, l’importante però è non lasciare tanto perdere tempo, mettere mano al PURT, non mettere mano al PURT, tutte quante le cose, parlare delle scuole o non scuole, abbiamo tutto il tempo per farlo e spero che si possa fare il più presto possibile. Grazie.

PRESIDENTE

Ancora interventi? Prego, Consigliere Brigo.

CONSIGLIERE BRIGO

La ringrazio Signor Presidente, prima di tutto un ringraziamento all'Assessore Peraro per essere qui presente questa sera. Stasera noi qui stiamo parlando di una adozione del PATI metropolitano e credo non sia stato un lavoro facile mettere d'accordo i 104 comuni della Provincia di Padova, perché pensare le problematiche che può avere il Comune di Abano Terme con quelle di Ponso e con quelle di Piombino Dese, nell'ambito del PAT generale, non del metropolitano ma anche di tutti e due, porta comunque ad un lavoro e ad uno sforzo notevole. Noi non possiamo non dimenticare comunque l'esigenza che ha e le peculiarità che propone Abano Terme, sentire parlare, e mi piace stasera comunque e sono contento, non perché voglio tirarlo in ballo, ma avere il Consigliere Tognon, che è comunque un albergatore che da tanti anni opera in questo settore, pensare che gli alberghi di Abano Terme, che ha il vanto di essere una cittadina di alberghi termali, passare ad alberghi convegnistici sia abbastanza deprimente, diciamo. Stasera noi qui stiamo, ripeto, adottando il PATI, siamo sicuramente convinti che nei prossimi mesi ci porteremo davanti ad ore di lavoro per portare avanti delle modifiche, perché sicuramente quella che stiamo trattando stasera non è che sia la parte conclusiva; credo sia merito sia da parte della maggioranza che della minoranza nei tavoli della Commissione, appunto, proporre le proprie modifiche da apportare a questo trattato, chiamiamolo.

Per quanto riguarda poi il problema di quello che può essere il Comune di Padova capoluogo, sono state fatte prima delle affermazioni per esempio sulla fiera di Padova, non possiamo non dimenticare che la fiera di Padova è una realtà che sta morendo, perché le due entità fieristiche che abbiamo nel Veneto sono sicuramente quella di Verona e si potrà portare comunque un polo fieristico sicuramente sulla zona di Venezia – Mestre. Allora pensare di fare questo traghettamento da Padova ad Abano per portare a dormire questi pseudo-ospiti del convegnismo diventa a mio avviso difficile, se ne può trattare, portiamo con un punto a ripartire le problematiche essenziali degli oltre 70 alberghi che noi abbiamo in questo bacino termale e fare sì di fare ragionare comunque che ci sia un indotto anche di attrattiva di quei comuni che sono limitrofi al nostro comune (vedi Albignasego, vedi Torreglia, vedi Teolo), che comunque sia anche i loro cittadini obiettivamente hanno dei riflessi nel nostro tessuto comunale. Penso sia il nastro di partenza a questo punto per trattare, non finisce qui sottosera, non ho neanche la preclusione che finisca qui stasera, avremo da discutere e chiedo questa sera qui in Consiglio Comunale che ci sia la possibilità, e sicuramente c'è perché c'è stata l'apertura prima del Consigliere Ponchio, di sedersi ad un tavolo tutti quanti ed oltre a guardare gli interessi di bottega, scusatemi il termine, ci sia la possibilità di pensare alle risposte che dobbiamo dare alla nostra città, perché le risposte che andremo a dare, i piani che andremo ad attuare con questo regolamento saranno le risposte che daremo ai nostri figli non sei prossimi cinque – dieci anni ma nei prossimi trenta – quaranta anni. Grazie.

PRESIDENTE

Consigliere Albertin, prego.

CONSIGLIERE ALBERTIN

Buonasera. Solamente due parole per ringraziare innanzitutto l'Assessore di essere qui e soprattutto anche la Provincia che ci ha dato questa carta, che è firmata dalla Provincia, che ha tenuto conto effettivamente di tutte le nostre istanze, che erano quei famosi tre punti di cui è stato parlato fino ad adesso. Per quanto concerne, condivido anche quello che ha detto il Consigliere Ponchio, nel senso che ci sono delle storture che vanno certamente riviste e riconsiderate nell'ambito di una trattativa che secondo me ci vedrà protagonisti per quanto concerne il nostro territorio ma tengo anche a precisare che essere parte del PATI metropolitano è certamente un vantaggio per la nostra città, in quanto non ci vede più soccombere dalla città cosiddetta "capoluogo", ma ci mette nelle condizioni di essere trainanti di una serie di comuni che probabilmente hanno delle caratteristiche diverse dalle nostre.

Quindi ben venga questo documento, che arriva direttamente dalla Provincia, con la speranza e la consapevolezza che queste attenzioni verranno certamente prese in considerazione. Ringrazio

nuovamente per il lavoro svolto e sono certo che il Consigliere Ghiro la prossima volta voterà per Galan. Grazie.

PRESIDENTE

Consigliere Mengato, prego.

CONSIGLIERE MENGATO

Buonasera, scusate. Vorrei ringraziare anche io personalmente l'Assessore Peraro, penso che il PATI insieme alla Provincia sia una felice intuizione della Provincia di Padova, che diventa realtà e che darà certamente vita ad una pianificazione del territorio del nostro Comune, oltre a quella della Provincia. Questo piano, attraverso direttive e vincoli che il nostro Comune dovrà osservare, sarà di focale importanza per la elaborazione di strumenti di pianificazione urbanistica, dopo tanto tempo di lavoro svolto dalla nostra Amministrazione, dal Sindaco e dall'Assessore, dal Sindaco in prima persona penso sia stato fatto un salto di qualità sotto tutti i punti di vista, come mai era accaduto in precedenza, con questo strumento credo, penso siano state abbandonate le vecchie logiche dei piani regolatori ed incentivati, invece, nuovi modi di fare e di partecipare, ossia proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita, anche con logiche di sviluppo sostenibile, evitando ulteriori sperperi di territorio.

Devo inoltre dare merito all'Amministrazione di avere fatto sì che dal PATI siano stati eliminati alcuni punti di cui abbiamo discusso più di qualche volta, checché se ne dica: il collegamento delle due zone artigianali attraverso la circonvallazione, la gronda sud di Giarre, che sono convinto non ci sia più, la bretella che poi collegava Padova a Tencarola. Ora con questo strumento e con quelli che verranno poi a seguire speriamo di riuscire a valorizzare le nostre peculiarità termali, storiche, ciclo-pedonali, residenziali etc. e di collaborare fattivamente con le amministrazioni limitrofe, perché altrimenti sarebbe una cosa molto riduttiva, anche perché mi auguro e spero che nasca la famosa "comunità euganea", tanto cara all'Assessore Gruppo. Concordo pienamente con la Provincia e con tutta l'Amministrazione, che si vede in questo progetto il nostro possibile futuro e modello per un grande sviluppo sia economico che lavorativo. Grazie.

PRESIDENTE

Consigliere Donolato, prego.

CONSIGLIERE DONOLATO

Io credo che dagli interventi che ho sentito sia dai consiglieri di maggioranza che di minoranza sia stato poco valutato questo aspetto, cioè il ruolo della Provincia, il ruolo dei comuni ed il carattere proprio tecnico – operativo di questa pianificazione, perché in realtà la Provincia dà un incarico per una progettazione complessiva che riguarda una serie di ambiti ma sono i comuni che si accordano, entrando in questo ordine di pianificazione, a fare proprio il PATI, cioè da un punto di vista sostanziale, proprio normativo – amministrativo è il nostro PATI, cioè non è che il Comune di Abano sia dentro solo per la soluzione di quelle tre/quattro questioni, che certamente ci avevano preoccupato negli anni scorsi e che ci preoccuperanno, il Comune di Abano è dentro perché aderisce complessivamente a questo PATI, è suo, la Provincia paga – molto rozzamente - lo staff di progettazione che ha sviluppato questo tipo di pianificazione ai vari livelli. Perché è importante secondo me avere consapevolezza di questo aspetto? Perché in realtà il come sta dentro il nostro dibattito, la nostra sensibilità, le nostre informazioni, l'esperienza delle amministrazioni dei comuni, nella fattispecie del nostro, la memoria, ciò che ci portiamo dietro da tempo e ciò che in qualche modo dovremo progettare in avanti e dunque anche concretizzare con il nostro PATI, tutto questo in realtà, per come si è evoluta la partecipazione di questi input ai progettisti, alla pianificazione, alla presa in carico delle questioni, io credo che il nostro Consiglio Comunale di stasera, a parte competenze specifiche di singoli consiglieri, che per ragioni diverse possono avere strumenti ed informazioni per entrare, chi per esperienza, chi

avendo fatto il Sindaco, chi avendo già fatto l'assessore, chi magari perché fa semplicemente il geometra o l'architetto, non ha chiaro il quadro complessivo di questa pianificazione.

Allora evidentemente i rilievi che hanno fatto i colleghi, soprattutto i colleghi di minoranza, su cui poi ci sono state delle condivisioni in termini di sensibilità anche da parte di altri, sono rilievi che fanno proprio parte di questo bagaglio, che in qualche modo si fa fatica a leggere, a capire se è stato letto, se viene letto, che tipo di sviluppo è in avanti, ha citato il discorso dei poli, delle funzioni, alcuni temi di viabilità, alcuni ragionamenti. Io credo che, detto con franchezza, perché non c'è dubbio che - come ha ben sottolineato Giovanni Ponchio prima - c'è una mole analitica di elementi, di dati, io ho anche partecipato alla presentazione a Palazzo San Gaetano, che è durata diverse ore, in cui hanno parlato i diversi progettisti, buttando sul tavolo e dico parzialmente poi, perché c'è sicuramente molto di più, però ritorno al ragionamento di prima: ci sfugge che non è il PATI della Provincia di Padova, cioè è il PATI dei comuni che hanno fatto l'accordo, esiste una titolarità di proprietà, proprio da un punto di vista di dispositivo amministrativo, che non viene completamente colta e per questo io credo che i colleghi anche si siano proprio peritati di sottolineare una serie di aspetti che per la nostra città sono importanti, perché in qualche modo non se ne danno completamente conto, non se ne danno completamente ragione perché sono evidentemente alcuni degli aspetti macro che nel piano sono stati affrontati, ma è il nostro piano, alla fine, è un piano che si cala su di noi.

Allora a me preme, e qui evidentemente non sono in grado in questo momento di fare una proposta ma credo sia un ragionamento che va fatto con la nostra Amministrazione, di trovare quali sono quei percorsi di confronto, di dibattito e di partecipazione che facciano tornare a noi indietro, nelle nostre teste e nelle nostre valutazioni, molti dei significati, molti degli aspetti normativi, molti degli aspetti di vincolo, molti degli aspetti di prospettiva che oggi non riusciamo a leggere. Io non credo che questo sia il PAT, cioè che questo percorso che sto adombrando in qualche modo come esigenza, ma anche come esigenza soggettiva, cioè io sfido tutti i consiglieri a dire, se questo è il nostro PAT, non è il PAT della Provincia, è un ragionamento di chiave questo qua, cioè io con il mio voto incido anche su una serie di conseguenze che riguardano anche altri comuni, questo è il livello di lettura di analisi e di intervento progettuale operativo di questo piano.

Allora io credo che il nostro percorso per una serie di ragioni, che non voglio sottolineare stasera, il nostro percorso di assimilazione, di contributo sia un percorso carente, e l'integrazione di questo percorso non è il PAT, non è il PAT che ci riporta alla necessità di confrontarci più nello specifico in tutto quello che lì dentro manca, cioè nel residenziale, l'agricolo, ma come non tenere conto che questi aspetti sono comunque poi legati anche ad altro residenziale, ad altro agricolo di altri piani regolatori? Però noi dovremmo farlo per noi. Adesso a me dà poco sul piano politico e sul piano politico - amministrativo il fatto che ci sarà anche l'occasione del PATI Euganeo, che una serie di questioni magari più specifiche le affronterà, perché se tanto mi dà tanto, e non vengono messi in piano, in prospettiva, incontri, confronti, tavoli sui quali noi come consiglieri comunali entriamo sulle questioni poi alla fine di trovarmi tra un altro periodo di tempo con il contributo che un altro accordo farà e ci sarà un altro incarico ad altri tecnici per il PATI Euganeo, certamente ci saranno dei contributi, certamente dovremo ringraziare dei tecnici che hanno elaborato, dei professionisti, certamente dovremo legittimamente, anche magari con soddisfazione, ringraziare gli assessori che si saranno occupati ad un altro livello di questo coordinamento, perché di questo si tratta, e del contributo culturale che hanno voluto dare, ma ancora una volta noi saremo senza il quadro e senza soprattutto la percezione ed anche la convinzione di fare le cose, ci troveremo con il nostro PAT poi. Allora ci deve essere un percorso che ci mette nella condizione di affrontare tutta una serie di passaggi che sono stati ben sottolineati dai colleghi stasera, per dire "Ci sono delle cose che sicuramente i tecnici non hanno visto od hanno visto male, o non hanno considerato complessivamente", credo che l'aspetto eclatante della questione agricoltura posta dal Consigliere Ghio, che appunto dicono perché può fare una osservazione di questo genere stasera? Perché professionalmente io so (non so altri) che è serio ed ha seguito le questioni dell'agricoltura in modo specifico in termini professionali, per

cui con questi strumenti e con questo livello di lettura si è confrontato in modo competente in altri ambiti ed in altre situazioni.

Allora se io devo togliere via l'animosità politica, il fatto che siedo su un tavolo piuttosto che in un altro, sul fatto che devo conquistare come consigliere le condizioni per portare a casa consapevolezza e motivazione io credo che debba essere individuato e proposto un percorso per cui dentro quel tipo di strumento io ci debba tornare, ci debba tornare in Commissione Territorio ed Ambiente del Comune di Abano Terme, debba tornare in Consiglio Comunale tra qualche tempo con un dibattito su questo, se poi sarà collaterale, o legato o in parallelo anche ai ragionamenti sul nostro PAT, certo meglio, però questo secondo me è un ambito, perché i consiglieri che stasera sono chiamati a dare il loro voto sono chiamati a dare il loro voto di adozione, è come se noi avessimo detto a Sechi, a Portoghesi "Fammi il progetto", lui me l'ha fatto e io stasera lo prendo, lo adotto e mi diventa norma, questo è il piano del gioco, non è la Provincia di Padova che viene stasera a proporci il suo PATI, punto.

La mia richiesta è questa, insomma.

PRESIDENTE

Consigliere Ghirello prego, cinque minuti.

CONSIGLIERE GHIRO

Io approfitto fare una ulteriore riflessione su questo strumento: PATI e Unione Europea cosa c'entra, c'entra qualcosa? Faccio un esempio molto semplice, due questioni dato il tempo, primo: ho detto prima come la normativa agricola sia carente, deficitaria, avere definito che si può costruire più o meno il 10% di un parametro, la SAU, la Superficie Agricola Utilizzata, è una cosa poca, ma quale SAU, quale superficie agricola? Perché in passato si diceva "quella del censimento", oggi no, oggi siccome tutto il suolo agricolo, l'80%, è monitorato perché prende i soldi dalla Comunità Europea noi sappiamo oggi particella per particella, comune per comune quanto è la SAU, abbiamo fatto i conti su alcuni comuni del nord padovano e questo vuole dire che se ha la SAU statistica costruisce 10, se ha la SAU della Comunità Europea costruisce 3, su questo non hanno ancora deciso niente.

Allora mi chiedo ancora, e ripeto, poi metto sempre avanti la buona volontà: di che strumenti stiamo parlando? Di quali banche dati stiamo parlando? Perché i tecnici che in questi giorni nel nord padovano stanno girando per le aziende agricole per fare i PAT chiedendo agli agricoltori i dati se li vanno a prendere all'U.L.S.S., che ci sono tutti, c'è una banca dati nazionale, se li vadano a prendere là, allora scopriamo che le aziende non sono 4 ma sono 20 e allora scopriamo che è un'altra cosa.

Seconda questione, vi pongo una domanda: com'è possibile che la legge del 1994, che prevedeva che entro sei mesi si faceva il PTRC e ci sono voluti quattro anni e ormai cinque, come mai? Di chi stiamo parlando, di chi è la responsabilità di quello che dovrei votare? Se fa quello non vota più lui per Galan, voto io ma non lui, scherzo! Chi per quattro anni non ci ha dato gli strumenti per programmare, chi? E come mai adesso sì?

Ripeto: dovremo aspettare fine anno, per un motivo molto semplice, si chiama Lisbona, che dice che tu non avrai più i soldi dalla Comunità Europea se non hai un unico programma regionale, unitario, urbanistico di programmazione, e senza questi strumenti tu non ricevi più i soldi dalla Comunità Europea, allora devo dirvi che ciò che è scritto là verrà finanziato, ciò che non c'è non c'è. Questo rapporto tra programmazione territoriale e finanziamenti europei non è soltanto un rapporto "Poi chiedo i soldi", no o tu sei dentro nel meccanismo, tale è la gronda sud, o non sei dentro il meccanismo, i finanziamenti non li hai. Anche questa è una riflessione che bisogna dire ai comuni, perché ripeto: la programmazione inferiore, quello che fa la Provincia e quello che facciamo noi, ci mettiamo già in mente che noi finanzieremo alcune cose ma se tu vuoi inserirti alla Comunità Europea in quei finanziamenti devi essere dentro un programma, che presuppone un programma unico regionale sia economico che urbanistico. Questo ha fatto saltare i quadri di chi - questa è una illazione mia - il PTRC poteva anche non farlo più, tanto poi così sono andate le cose per molti anni. Quindi anche questo rapporto tra pianificazione regionale, POR, strumenti

economici di finanziamento non è irrilevante, perché poi con quei canali tu vieni finanziato, le opere pubbliche hanno quei canali. Io devo far risaltare questi ulteriori elementi di conoscenza, Donolato è vero, io sono stato fortunato per lavoro di potere vedere alcune cose.

Ultima cosa: se, come vogliono fare, io ho detto “Bravi se lo fate”, ma non lo hanno ancora fatto, zonizzassero tante le zone DOP e IGP e dicessero che nelle zone DOP ed IGP la edificabilità non è più quella tutti i Colli Euganei sono zona DOP, DOC, anche parte di Abano è zona DOC, è chiaro? Queste zonizzazioni io spero che le mettano nel PTRC, oggi non ci sono, se io potessi le metterei immediatamente, perché è un modo di salvaguardare l’agricoltura ma cambiano tutti questi parametri, vi voglio mettere a conoscenza di uno strumento che non so se lo adottiamo, questa parola “adotti cosa” che? “Non c’è ancora quello” chi? Però nel futuro dovremo o riadottarlo od adottarci a queste modifiche, che non sono irrilevanti.

PRESIDENTE

Consigliere Tognon, prego.

CONSIGLIERE TOGNON

Siccome sono stato chiamato in causa e quindi anche dato che abbiamo qui l’onore di avere l’Assessore Peraro dalla Provincia mi permetto come albergatore, come consigliere prima di tutto di Abano e dopo anche come categoria, di chiedere alla Provincia che si interessi un po’ del nostro territorio, perché sinceramente il nostro territorio è lasciato, come ho sentito anche da tutti i discorsi che sono stati fatti stasera, come prima, che non si parla per niente di alberghi e di territorio nel PATI, questa è una cosa che trovo veramente assurda perché questo territorio, che da millenni lavora, che produce e che dà anche vita ad oltre 5.000 persone, credo abbia bisogno un po’ di un occhio di riguardo. Lo chiedo anche perché avevo fatto una proposta qua in Consiglio Comunale, che era quella di partecipare ad un gruppo, ad una società (che sarà fatta spero presto) che riprenda in mano l’Orologio e dia vita a questa immagine nostra del territorio. Una cosa che chiedo è: perché Montegrotto, dato che è anche una città termale, è fuori dal nostro gruppo dei 18 comuni?

Quello che mi domando e su cui insisto, perché vorrei sapere veramente, perché qualcuno ha detto “Non vedo più la freccetta” ma invece mi sembra che anche la freccetta della gronda sud rimanga ancora, io vorrei andare a votare ed essere convinto di votare perché non ci sia più questa cosa, altrimenti è inutile che andiamo a votare questa sera, perché se dopo ce la rimettono dall’alto è veramente una cosa da essere presi in giro. Grazie.

PRESIDENTE

Ancora interventi? Assessore Peraro vuole dare delle risposte?

ASSESSORE PERARO

Forse se avessi replicato un po’ prima su qualche intervento ci saremmo capiti meglio e forse avremmo avuto anche altri spunti di discussione, invece ho aspettato, ho ascoltato con piacere molte cose, molte cose giuste, altri termini corretti ma forse la filosofia ed i collegamenti non erano molto attinenti.

Parto da alcune cose che possono essere comuni a tutti gli interventi, innanzitutto le zone agricole – lo dice uno che ha una impresa agricola – non sono oggetto di PATI intercomunale ma sono oggetto del PAT comunale, così come termalismo e turismo non sono oggetto di questo PATI metropolitano, dove la specificità era solo Abano ma sono oggetto specifico del PATI dell’area dei Colli Euganei. Questo non vuole dire – accolgo volentieri, è un suggerimento ed una proposta molto interessante – che nel PAT comunale siano necessari ulteriori approfondimenti di temi enunciati a livello intercomunale, questa è la filosofia e il modo di fare corretto ovvero nello strumento comunale, che per definizione dovrebbe trattare residenza e zone agricole, zone rurali, al proposito c’è una legge nuova del giugno 2004 sulle zone agricole, nel PAT comunale è possibile l’approfondimento dei tematismi toccati anche a livello di PATI. Quindi è giusto il metodo ed il confronto della partecipazione e di ulteriori proposte, così come

la legge ha previsto che la fase di ulteriori proposte sul progetto avvenga con il termine delle osservazioni, quindi con le osservazioni che alla fine del percorso di adozione di tutti i 17 comuni dell'area metropolitana di Padova ci sarà una data di pubblicazione unica per tutti i comuni, dopodiché partirà il termine di 30 giorni per le osservazioni, chiunque quindi può presentare contributi migliorativi anche sul modificare termini, titoli o anche strategie per quanto riguarda gli aspetti dei poli dell'istruzione, dello sport e quant'altro e dare il proprio contributo sul progetto.

Alcune cose che ho segnalato, l'ho detto più volte quando dicevo che nessuno ha prerogative e facoltà che spettano agli altri, la Provincia ha coordinato, ha messo le risorse ed ha messo il proprio bagaglio di conoscenze, lo strumento è dei comuni perché la Legge Regionale Art. 2 dice che il governo del territorio spetta ai comuni e non alla Provincia, spetta ai comuni, quindi pensavo di averlo spiegato bene che lo strumento è uno strumento dei comuni e non uno strumento della Provincia, che ha coordinato il territorio. Per cui la filosofia è leggermente diversa quando si citano alcune situazioni, quando si faceva riferimento all'Unione Europea, Protocollo di Lisbona e quant'altro, la cosa è completamente rovesciata perché non è così, perché allora io dico che il nuovo Piano Regionale di Sviluppo destina per il Veneto qualcosa come 900 milioni di euro, disponibili per chi attiva pianificazione di livello intercomunale e quale migliore strumento, se uno ha fatto il percorso del PATI e quindi ha già lavorato su una pianificazione urbanistica intercomunale, nell'attivare progetti di livello intercomunale per avere i benefici di questi soldi destinati alle connettività, all'economia della conoscenza, allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili ed alla mobilità, quindi se già abbiamo iniziato a lavorare insieme con l'urbanistica perché non presentiamo i progetti insieme, come stanno facendo alcuni territori della bassa padovana, dove 47 comuni si sono riuniti in IPA, 30 del piazzolese con parte dei comuni confinanti della provincia di Vicenza si sono riuniti in Intesa Programmatica di Area e 15 comuni del camposampierese si sono già riuniti in Intesa Programmatica di Area, ovvero un soggetto attuatore di progetti intercomunali, 900 milioni di euro per il Veneto su queste misure che vi ho elencato prima.

Logica dei piani PTCP, PTRC e quant'altro, sigle che molti cittadini magari dicono "L'Assessore è un pazzo, sta citando degli acronimi che non sappiamo neanche giustamente cosa vogliono dire"; i livelli di pianificazione sono fatti per essere coerenti, il PTRC della Regione Veneto è stato fatto a più mani, ogni Provincia ha portato il proprio PTCP dentro il PTRC, quindi non è vero che si deve aspettare il PTRC per l'approvazione degli strumenti di livello inferiore, non è decisamente vero, non è così, perché non avrebbe senso la parola che abbiamo usato tutta questa sera, che è la parola "copianificazione" visto che l'ente Regione, come l'ente Provincia partecipano attivamente nella definizione di questo strumento, che già nella definizione delle linee di sviluppo, nella definizione delle linee progettuali è coerente con gli strumenti che i due enti possiedono, i PATI sono l'attuazione del Piano dei piani, che è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che a sua volta è coerente con il Piano Attuale PTRC. Quindi sì, c'è un PTRC del 1994 ed è vigente e fa salvaguardia a quello e non ad altri, quindi questa è la logica. Comunque le posso assicurare che la verifica di coerenza è stata fatta dalle province, visto che l'abbiamo redatto noi il redigendo PTRC, che ogni mese viene spostato più avanti e quindi su questi strumenti ci saranno anche delle norme di salvaguardia per cui vengono salvaguardate le pianificazioni già attuate, mantenendo ed indicando eventualmente un termine per eventuali adeguamenti qualora ci fossero situazioni di non coerenza, questo avviene per tutti gli strumenti di pianificazione e per tutti i livelli esistenti nella legislazione italiana.

Ruolo dell'agricoltura, lo dicevo prima: c'è una legge ad hoc sulle zone agricole, ma non era tematismo la zona agricola del PATI, certo posso essere d'accordo che ci siano nel futuro PTRC delle incomprensioni per quanto riguarda la differenziazione delle zone agricole in zone agropolitane, ad agricoltura diffusa etc., però penso di essere un difensore di questi temi, visto che vengo chiamato ormai giornalmente dalla CIA come dalle altre confederazioni, anche ieri, a fare un seminario di circa quattro ore nel portare avanti l'esperienza della Provincia di Padova, proprio colta ad esempio dalla CIA, come da altre associazioni, e imitata da tutte le province, che ci stanno chiamando ad esportare il nostro modello, addirittura siamo stati chiamati dall'Istituto

Nazionale di Urbanistica a Roma a presentare l'esperienza della Provincia di Padova, perché adesso abbiamo fatto anche una sana - a mio avviso - accumulazione di conoscenza, un percorso culturale, non abbiamo il verbo e siamo convinti di avere fatto un percorso ed un progetto perfettibile e migliorabile, però la valenza strategica e politica è che territori che non si parlavano adesso si parlano ed attivano un percorso intercomunale. Questa è l'essenza che vi chiedo di valutare, perché altrimenti non capiamo l'inizio di un percorso che può modificare, io lo chiamo un esempio di federalismo solidale, cioè l'esperienza della Provincia di Padova ha anticipato, sotto certi aspetti, la revisione del titolo V della Costituzione in oggetto, in discussione in questi momenti alla Camera ed al Senato, perché l'esempio di un'area metropolitana, che i nostri legislatori stanno forse ipotizzando dal punto di vista giuridico, noi nella realtà l'abbiamo già attuata attraverso una pianificazione intercomunale, cioè toccando nel vivo quello che è il governo del territorio, se voi mi dite che questo non è un esempio di federalismo forse qualcosa allora non mi torna, e lo dico quando si citava l'Assessore Rossi od il Comune di Padova.

A mio avviso, lo ribadisco in tutte le sedi, questo lavoro di coordinamento non poteva essere fatto dal Comune di Padova, perché le rivalità politiche e territoriali sarebbero state così grandi da compromettere l'equilibrio che invece un ente terzo come la Provincia poteva garantire nella logica degli equilibri territoriali, Padova città l'ha tentato sempre nella sua storia, attraverso grandi sindaci, attraverso grandi pensatori ma per vari motivi di equilibri geopolitici non era possibile che il Comune capoluogo cercasse di tessere attorno a lui tutti i comuni dell'area, addirittura una volta si chiamava "cintura", "prima cintura", "seconda cintura" e adesso siamo arrivati a comuni come Maserà che fanno parte dell'area metropolitana di Padova. Quindi questa è una azione che mi vede fortemente convinto di questa valenza politica e strategica della nostra azione.

Ho già detto per quanto riguarda le osservazioni per il fatto che si può migliorare, sì per l'aspetto normativo bisognerebbe stare qua fino alle cinque di notte, se volete io vi spiego anche tutti questi elementi, perché ci sono anche termini importanti come la perequazione ed i crediti edilizi che favoriscono, previsti dalle normative, che saranno molto più applicati a livello - vi posso assicurare - di PAT comunale, perché è là che si fa la vera modifica della destinazione d'uso, nel PAT Intercomunale noi possiamo prevedere questi strumenti come meccanismo di premialità per favorire il trasferimento delle attività produttive da zona impropria a zona propria attraverso crediti o premialità in volume per incentivare una riorganizzazione del territorio, ma non andando a modificare la destinazione urbanistica è rilevante l'approfondimento che sarà fatto a livello di PAT comunale.

L'utilizzo di energie da fonti rinnovabili, ci vorrebbe una serata solo per parlare di questo, ma vi spiego il senso di quello che è stato fatto: visto che abbiamo mappato tutte le zone produttive della provincia di Padova abbiamo fatto un modello matematico attraverso il quale misurare le emissioni di CO2 parametrare all'ampiezza ed alla grandezza delle zone produttive, quindi abbiamo dei numeri ed abbiamo simulato dei calcoli, attraverso un altro modello, un foglio di calcolo, che dà evidenza di come queste emissioni di CO2 compatibili con gli obiettivi del Protocollo di Kyoto possano ridursi utilizzando diverse fonti di energia, ovvero le centrali a biomasse, pannelli solari o semafori, anche i semafori con i led luminosi o riducendo il numero dei veicoli presenti, quindi dà una evidenza immediata di quello che può essere un obiettivo del Comune, obiettivo anche indicato nella dichiarazione ambientale che molti comuni, visto anche questi di questa area, hanno la certificazione EMAS, quindi sono uno degli obiettivi indicati nei loro documenti di politica della qualità ambientale.

Una cosa che mi premeva, che è il senso di tutta la coerenza e quindi per rispondere anche al PTRC, la logica degli strumenti, perché adottiamo questo prima o dopo, e penso di essere stato in grado di spiegarvelo, tutto questo parte perché i comuni, la Provincia e la Regione, hanno firmato tre anni fa un accordo di copianificazione, hanno detto "Questi sono gli oggetti che abbiamo citato prima, i temi che vogliamo affrontare in questa copianificazione ed a tre mani, comuni, Provincia e Regione scriviamo questo piano". Quindi la verifica di coerenza rispetto agli altri livelli e strumenti urbanistici è garantita da questo aspetto, altrimenti uno poteva dire "Non

copianifico, quindi non mi assumo la responsabilità di disegnare, di orientare il governo del mio territorio” e la cosa non sarebbe andata in porto.

Per quanto riguarda la risorsa termale sono d'accordissimo su tutte le osservazioni che sono state fatte, penso sia una peculiarità ed una specificità di questa area, che ha anche enormi problemi in questo momento, ho dato anche la mia completa disponibilità sia nel PATI dei Colli Euganei, dove sarà trattato con completezza il tema del termalismo od in altri incontri, luoghi pubblici od iniziative, una probabilmente la faremo proprio come Assessorato all'Urbanistica, di dare delle risposte relativamente a questo tematismo, perché altrimenti rischiamo di perdere altri tempi.

Se mi sono dimenticato qualcosa scusatemi ma ho cercato di mettere tutti i punti che mi sono stati chiesti, vista anche l'esigenza di essere abbastanza sintetico.

PRESIDENTE

Consigliere Bano, cinque minuti.

CONSIGLIERE BANO

Grazie Presidente. Ringrazio nuovamente l'Assessore per i chiarimenti e la precisione. Vorrei però sgombrare il campo da un fraintendimento, almeno se non sbaglio: “adozione del PATI” vuole dire che da stasera il Consiglio Comunale vota e domani siamo in regime di salvaguardia? Da domani.

ASSESSORE PERARO

Quando lo avranno adottato tutti i comuni.

CONSIGLIERE BANO

Da qui a qualche giorno siamo in regime di salvaguardia, le 76 pagine di norme diventano legge fino a nuova variazione, tanto per essere chiari, non è che stasera andiamo a parlare dei massimi sistemi, approvi tutto quello che c'è scritto qui, è blindato e non puoi cambiare una virgola, salvo in fase di osservazioni, perfetto.

Devo peraltro, lo faccio con sincerità, fare un plauso all'attenzione, che mi è parso di capire in tutta la documentazione che ho visto del PAT si è posta al problema dell'ambiente, sia per quanto riguarda il verde, inquinamento, salvaguardia paesaggistica etc., ho una perplessità peraltro ed è proprio quella della fase delle osservazioni, il PATI è questo, la relazione preliminare sono le 35 tavole e queste non si toccano stasera, non si può spostare una virgola, si può cambiare in fase di osservazioni, sulle quali però non decide più questo Consiglio Comunale ma decidono i 18 sindaci dei 18 comuni insieme alla Provincia. D'accordo, non sto dicendo che è colpa sua però il meccanismo prevede che i 18 sindaci decidono sulle variazioni, osservazioni che possono essere di portata bassissima, grandissima, non lo so. Decidono loro, così prevede la legge. Siamo coscienti, voglio dire.

Poi c'è ancora l'ufficio del PATI, che è un organismo permanente, se non ricordo male, la cui composizione mi sfugge ma è un altro grado di programmazione territoriale al quale poi bisognerà in qualche modo riferirsi. Sono d'accordo con il Consigliere Ponchio comunque, il lavoro di analisi che è stato fatto per la redazione del PATI va tenuto in debita considerazione e direi che l'Amministrazione dovrebbe farne tesoro anche per la redazione del nostro PAT, se non previa verifica voglio dire, e darla per acquisita anche ai fini della redazione e magari spendere anche qualcosa di meno, perché questa è una fase che nella redazione del PAT costa notevolmente. Ringrazio peraltro anche l'assessore per averci detto stasera che abbiamo già dato incarico ai progettisti del PAT, perché noi non lo sapevamo.

Dalla discussione che è emersa questa sera abbiamo l'impressione che Abano sia entrata nel PATI a giochi – scusate il termine, che non vuole essere negativo – già avanzati ma con un atteggiamento difensivo, cioè contro alcune opere, che sono state poi appena enunciate dall'Assessore Cosentino, ma qui manca proprio la proposta propositiva, manca proprio la parte propositiva della nostra città, manca la proposta per il futuro di Abano, mancano i temi che sono stati appena citati dai colleghi delle minoranze. Abano ha bisogno di tutto, certamente ha

bisogno di essere ben collegata con il capoluogo, cioè con Padova, ha bisogno di essere ben collegata con la viabilità, Abano ha bisogno di tutto meno che di confondersi però con la città urbana, il tessuto urbano di Abano deve avere una sua specificità, deve fare tutto meno che distinguersi con il tessuto urbano, deve trovare dei segni che lo distinguono come città termale. Questo secondo me è il messaggio che dovrebbe restare e che deve trovare spazio anche all'interno del PATI, e non solo all'interno del PATI dei Colli Euganei, di questa specificità deve essere cosciente anche tutta la cintura urbana e evidentemente anche il capoluogo. Grazie.

PRESIDENTE

Consigliere Donolato prego, cinque minuti.

CONSIGLIERE DONOLATO

Noi affrontiamo questo passaggio in una stagione politico – istituzionale più generale in cui si dovrebbe assistere a processi di ridefinizione degli assetti anche istituzionali, sto riferendomi al dibattito alle Camere sul federalismo, nello stesso tempo anche ad elementi di cultura politica e culturale che sono al dibattito, tipo la riduzione dei costi della macchina pubblica, all'interno della quale anche la proposta di eliminazione delle province ha assunto un qualche significato. Personalmente io ho aderito proprio a quel filone di proposta politica che tende ad eliminare le province, trovandomi peraltro proprio stasera di fronte ad uno dei prodotti migliori, io credo, di questo organismo intermedio tra Regione e comuni, che sicuramente a livello più generale nell'esperienza italiana diventa, è stato e continua ad essere uno dei centri di spesa inutile più importante, ma che nel caso specifico del nostro territorio è stato in grado invece di porsi quanto meno il problema di una invenzione, di una immaginazione del coordinamento di pianificazione territoriale, e questo io credo non sia un contributo insignificante, certo sta dietro a tutto questo l'esperienza e la storia specifica del nostro territorio, che non è fatto solo di campanilismi evidentemente ma anche a volte di pensieri più grandi.

Però dentro questo percorso io credo, e torno al ragionamento di prima, è in qualche modo lesivo di una sensibilità politico – amministrativa, Assessore Peraro, io starei qua anche fino alle cinque, se volete sto qua fino alle cinque per dirvi tutta una serie di questioni, no! Come poi sentire la sottolineatura di altri colleghi che ribadiscono il riconoscimento di uno sforzo importante di concentrazione di informazioni e diventa un giacimento importantissimo per il PAT e per tutto il resto, certo. Tutto questo non è digerito.

Allora io dico, e parto dalle premesse che ho fatto: quale è il percorso, e questo è un ragionamento diretto che faccio al Sindaco, alla sua Giunta ed a questa Giunta, qual è il passaggio, qual è l'impegno politico con il quale noi questo qua ce lo riprendiamo? Perché parliamoci chiaro: la politica è fatta dagli uomini e anche le scelte amministrative, allora io posso un bel giorno svegliarmi e, perché si realizzano una serie di condizioni politiche attorno a me, dire "Io mi prendo in mano questo tema", questo ha fatto chi ha governato la Provincia in questi anni, a differenza di altre province o di altre situazioni, questo è il ragionamento, "Non mi interessa se resisterò ancora come Provincia, non mi interessa quello che penseranno gli altri comuni, io faccio questo, mi distingo per fare questo", ma niente vietava che altri sindaci in altre situazioni, l'Assessore stesso ha fatto riferimento a delle esperienze che avvengono ai bordi addirittura di province e di regioni, di accordi tra comuni, perché comunque questo è il futuro: chi ha le idee in testa poi ad un certo momento prenda in mano gli strumenti e cominci a pianificare.

Detto questo si possono inventare tutti i percorsi per tenere in mano il mestolo della pentola, come si diceva in dialetto, allora esiste il *manego* del PATI fatto dalla Provincia di Padova, ma se noi non costruiamo i percorsi di condivisione e di partecipazione abbiamo quello che si chiama una crisi, un distacco allora, certamente mettiamo i comuni in grado di parlare ma all'interno dei comuni anche le forze della comunità non sono in grado di confrontarsi sui temi, perché bisognerebbe stare qua fino alle cinque, perché una serie di riflessioni andrebbero fatte e sintetizzate. Allora quale sarà il percorso? Che il Consigliere Mauro Donolato farà delle osservazioni dal suo punto di vista sul PATI ed il Consigliere Ghio farà le sue ed un cittadino x

od una azienda y farà le sue sul PATI? Perché questo è quello che poi può succedere nei trenta giorni successivi.

PRESIDENTE

La prego di andare alle conclusioni.

CONSIGLIERE DONOLATO

È chiaro che allora anche calibrare il proprio contributo di assenso, di dissenso, di “stiamo a vedere” su un tema come questo è fortemente legato, Signor Sindaco, a delle affermazioni che stanno a verbale rispetto a come andiamo, come Consiglio Comunale senz’altro, come territorio, come rapporto con le categorie a fare le osservazioni su questo PATI, ed è questo che a noi a questo punto interessa, perché il senso del mio intervento e dei miei interventi sta nel sentire come proprietà del Comune, anche se è stata pagata dalla Provincia una cosa che dal Comune viene adottata. Allora è sulla base di questa risposta, di questo percorso di confronto, osservazione ed integrazione di cosa ci andiamo a mettere dentro che allora vado anche a dare il mio contributo come voto sull’adozione di questo piano. Grazie.

PRESIDENTE

Consigliera Camani, anche lei cinque minuti.

CONSIGLIERA CAMANI

Grazie Presidente. Devo dire che c’è una questione sulla quale sono particolarmente d’accordo con l’Assessore Peraro, cioè nel riconoscere alla Provincia il ruolo, lo sforzo, l’impegno nel volere tenere insieme realtà che difficilmente in altri contesti ed in altri momenti avrebbero potuto stare in piedi, sforzo che probabilmente la Provincia non fa a gratis ma che comunque ci riporta un risultato, ci riporta un risultato di questo PATI come di altri. Quindi su questo non discutiamo e non discutiamo neppure, per certi versi, lo scarto che la Legge Regionale Veneto in tema di pianificazione urbanistica ha avuto rispetto al passato, non ci sono prese di posizione qua, proprio nell’individuare nella cooperazione e nella copianificazione il sistema attraverso il quale realizzare una gestione del territorio più efficace, quindi la Provincia in relazione anche allo spirito vero della Legge 11 ha a mio avviso lavorato per rafforzare questa collaborazione intercomunale all’interno di una logica di sviluppo comune. Proprio per questo ho iniziato il mio intervento dicendo che questo è un PATI importante dopodiché, Assessore Peraro, noi non siamo consiglieri provinciali e quindi oggi non siamo chiamati, ovviamente, ad esprimere opinioni in merito al progetto nella sua complessità o almeno non solo a quello, ma sono altre le questioni, magari molto spesso i punti di vista che lei nel suo lavoro ha dovuto contrastare in questi anni di lavoro, però di quella cartina a me interessa in maniera ovviamente particolare il territorio del comune che io qua oggi rappresento, non rappresento la Provincia ma rappresento i cittadini di Abano.

Allora questo PATI metropolitano ha iniziato il suo percorso l’11 aprile 2005, nel giugno 2006 Abano si dota di una Amministrazione con il Sindaco Bronzato, oggi e cioè quattro anni dopo arriviamo alla approvazione del PATI metropolitano, non è che inizi stasera la discussione, non è che questa è la prima tavola che vediamo e da qua decidiamo cosa fare, per molti aspetti oggi si conclude un percorso fondamentale durato quattro anni, si conclude, il fatto che in questo comune ed in questo Consiglio Comunale sia la prima volta che ne parliamo non è responsabilità della Provincia, è per noi la prima volta che lo vediamo ma gente ci lavora sopra da quattro anni ed è il risultato di un lavoro. È per questo che dico che non è domani il momento in cui parlare di alcune questioni fondamentali, perché è vero che il termalismo non è una questione, un tematismo del PATI metropolitano, è vero però che i flussi conseguenti agli spostamenti turistici, così come riguardano le città d’arte (Padova), e questo è un aspetto che è... prego? Sto parlando di questioni turistiche e di flussi, c’entrano, c’entrano! Vorrei finire l’intervento, Signor Sindaco, grazie, Presidente posso finire l’intervento? Grazie. La stessa questione vale in termini di energie rinnovabili, giustamente l’Assessore Peraro faceva riferimento alle fonti alternative ma di

geotermia non si parla in questo PATI metropolitano, sarà solo Abano che è dotato di acqua calda? Va bene, ma un paragrafo dedicato a questo se fossi stato un amministratore di Abano lo avrei chiesto.

All'interno di un progetto così importante e così ambizioso, sulla cui anche difficoltà realizzativa giustamente ha insistito l'Assessore, Abano Terme e non l'ultimo dei paesi, Abano Terme di fronte ad un lavoro così importante può accontentarsi di avere tolto, neanche messo ma tolto tre segni da una carta di questa portata, da una programmazione così importante e non avere...

PRESIDENTE

Signori, per cortesia, facciamo completare!

CONSIGLIERA CAMANI

Nel mio intervento precedente, Consigliere Brigo, se avesse ascoltato, ho spiegato secondo me qual è la portata di quei segni tolti, uno c'era già, la gronda non l'hai tolta e il collegamento non è definitivo, perché non ho nessun protocollo di intesa con il Comune di Montegrotto in cui mi si dice che il collegamento non si fa. Ma senza entrare nel merito la vostra Abano, la vostra Amministrazione si accontenta di togliere tre segni? Bene.

Chiudo dicendo che io non mi accontento di togliere tre segni, allora provo a guardare quella carta con l'occhio microscopico di Abano e non di tutta la Provincia e dico, uno: se mi devo accontentare di avere tolto questi tre segni o mi state proponendo un contenitore vuoto, e non credo sia questa la situazione, il contesto, oppure mi state proponendo un contenitore che a mio avviso Abano avrebbe potuto riempire meglio e di più, meglio e di più, non che quello che è stato fatto non vada bene ma poteva essere fatto di più e meglio prima, non domani, ieri a mio avviso, e in questo senso le responsabilità sono evidenti.

Chiudo chiedendo, visto che da chi ci amministra spesso non abbiamo le risposte, chiudo facendo una brevissima considerazione in merito al PATI che ha citato più volte l'Assessore Peraro, al PATI dei Colli Euganei perché vede assessore, quello che giustamente anche lei individua come essere uno strumento che in accoppiata a questo consente magari anche di entrare nel merito di alcune questioni più collegate al nostro territorio noi una settimana fa abbiamo approvato un bilancio di previsione che alla scheda edilizia ed urbanistica dice che l'Amministrazione di Abano continua a mantenersi defilata rispetto al PATI dei Colli Euganei, avendo ancora delle riserve in ordine all'incerta modalità di affrontare e risolvere il tematismo del termalismo.

Allora quale aspettativa ci può essere rispetto a quello che anche lei indica essere lo strumento probabilmente più pregnante per il nostro territorio, se siamo a questo livello di progettazione? Io anzi la invito, come referente della Provincia, a lavorare anche su quel tavolo ed a portarci, in un percorso che davvero sia fattivo, dei risultati. Grazie.

PRESIDENTE

Come conclusione ci sono due interventi, uno dell'Assessore Cosentino e poi quello del Sindaco. Assessore Peraro, la ringraziamo tutti quanti, buonasera e buonanotte a lei! Assessore Cosentino a lei la parola.

ASSESSORE COSENTINO

Io mi sono segnato solo alcuni interventi, perché in realtà credo che chi ha ascoltato le controdeduzioni dell'Assessore Peraro, penso sia stato molto chiaro, poi è evidente che come al solito se non si vuole capire non si capisce o si fa finta di non capire, ma non è questo il problema.

Allora, la questione di alcuni tematismi, se un tematismo non fa parte non fa parte, possiamo dire qua quello che vogliamo ma è dirsi le cose tanto per dirle, un tematismo che non c'entra niente con il PATI non vedo perché noi avremmo dovuto ragionare intorno a quel tematismo e fare delle proposte su quel tematismo, avremmo fatto anche la figura degli sprovveduti che non sanno neanche quali sono gli argomenti oggetto del PATI. Sulla questione in modo particolare della

gronda sud io resto veramente allibito, perché vorrei parlare con i cittadini residenti a Giarre, dopo tutto quello che è stato fatto se sono o non sono contenti - come dice lei, Consigliera Camani - che non ci sia più il segno e che, se sono o non sono contenti del lavoro che ha fatto questa Amministrazione dopo quello che aveva ereditato e dopo quello che ha dovuto fare per togliere quel segno ed andare a dire, a fare credere che non è così, quando abbiamo appena sentito che la Regione ha controfirmato queste carte, le ha controfirmate. Allora di due l'una: o la Regione non sa cosa fa la mano destra e cosa fa la mano sinistra oppure probabilmente l'impostazione che sta portando avanti lei non è quella, non è così, non è "vedremo", perché lei se ritiene di fare gli interessi dei cittadini (come ha detto qualche giorno fa o qualche tempo fa) che l'hanno votata dovrebbe essere invece contenta che non ci sia e continuare a portare avanti questa logica, quello che faremo noi, no "vedremo" come sfida, sperando che invece ci vada male, perché allora non fa gli interessi dei cittadini quando lei è venuta con le bandiere in Commissione Urbanistica, non sta facendo gli interessi... sì quando sono venuti i cittadini, mi pareva li stesse aspettando, li stava aspettando comunque.

Per quanto riguarda la questione dell'incarico del PAT rettifico l'informazione che ha dato l'Assessore Peraro, lui sapeva che eravamo in fase avanzata per quanto riguarda l'incarico, credo che siamo ancora nella fase della verbalizzazione e del recupero di tutte le informazioni e dei vari passaggi e non è stato dato ancora nessun incarico, quindi ha ragione il Sindaco a fare la battuta, non sapevo di questo fatto, in realtà non è stato dato ancora nessun incarico.

La questione della geotermia, visto che è un argomento molto caro, anche qua continuiamo a fare o demagogia o vogliamo, come sempre, fare credere che non si fa niente, non si è attenti oppure si dice una cosa e se ne fa un'altra, perché continuiamo a dimenticare che c'è una norma che è il PURT, che è molto chiara, che pone dei vincoli che sono essenziali, sapete che noi stiamo agendo, facendo una progettualità che permetta di fare dei ragionamenti futuristici sul PURT e continuiamo a dire che non si è parlato di geotermia, perché parlare di geotermia con la logica con cui si vorrebbe parlare è andare contro legge, è dire le fesserie perché il PURT non lo consente ed allora di cosa parliamo? Di andare a scrivere sul PATI che dobbiamo utilizzare l'acqua calda per fare riscaldamento domestico quando non è possibile farlo? Allora si fa in un altro modo che è come lo stiamo facendo noi, si fa in un altro modo, lo stiamo facendo ma non così, non certo scrivendo delle fesserie nelle tavole del PATI, che non le avrebbero poi neanche mai scritte, peraltro.

Da ultimo chiudo sul Consigliere Donolato, invece secondo me il ragionamento proposto è un ragionamento che evidentemente ha un suo senso, tutto quello che è stato detto secondo me invece, a prescindere dalle risposte che ho dato adesso, verrà tenuto in debita considerazione, la questione dei poli scolastici etc., c'è un appuntamento importante che è quello della fase delle osservazioni, siamo tutti qua e quindi faremo, come abbiamo fatto, le osservazioni al PTCP, come abbiamo fatto una serie di altri percorsi, di cui qua si è parlato e se n'è parlato, e parecchio, allora dicevo si faranno le osservazioni e credo che sia assolutamente giusto che vada al tavolo tecnico il Sindaco, chi deve andare? Il rappresentante dei cittadini di Abano Terme, che si farà carico delle osservazioni dei propri consiglieri, chi dovrebbe andare al tavolo tecnico se non il Primo Cittadino rappresentante di tutti? Mi pare che sia corretto, a prescindere dal fatto che è anche previsto dalla legge.

PRESIDENTE

Signor Sindaco, a lei la parola.

SINDACO

Grazie. Io volevo riprendere un attimo su alcuni ragionamenti, perché ci si anima molto criticando, ci si anima molto riportando lontano il ragionamento, io credo che stiamo ragionando di uno strumento fatto insieme ad altri 17 comuni e cioè uno strumento che, appunto, abbiamo detto prima, vede un'area dove ci sono 420.000 abitanti, cosa vuole dire? Vuole dire che quello che noi stasera andiamo ad adottare è: siamo d'accordo che tra Abano e Montegrotto, zone artigianali, si debbano trovare delle strategie per fare dialogare queste aree? Perché questo è

quello che c'è scritto là, siamo d'accordo che la zona industriale di Padova deve trovare un collegamento verso sud? È falso quando dice, Consigliera Camani, che lì c'è la gronda sud disegnata, eh sì, ha detto che c'è la gronda sud, lì non c'è la gronda sud, lì c'è scritto che la zona industriale di Padova ha bisogno di un collegamento verso sud, e ci saranno tavoli e ci saranno momenti dove si discuterà di questo, lì c'è scritto che la zona Colli appena appena, perché ripeto: noi abbiamo anche la difficoltà di essere su due PATI, è un'area dove c'è del vincolo ambientale, dove c'è una fascia lungo Canale Battaglia, che è una fascia di vincolo, questo è quello che dice il PATI rispetto a tutti gli altri comuni. Quando però andiamo a fare dei ragionamenti legati ad esempio al collegamento, ai collegamenti che dovremo studiare è importante dire e renderci conto che quel collegamento delle tangenziali bisogna vedere nel contesto dell'area metropolitana dove va, perché lì è segnato il grande raccordo anulare, per cui devo capire dove va quel collegamento.

Allora se oggi noi adottiamo questo piano ci dà la possibilità di andare a discutere di alcune cose, ci dà la possibilità di andare a rilevare alcune cose che saranno importantissime da portare nei tematismi del nostro PAT, perché? Sono perfettamente d'accordo sul turismo, prima non volevo interromperla, ho sollevato questo problema ma il problema viene visto come il turismo termale, il turismo termale è nostro e non può essere un tema portato su un tavolo dove in tutti e 17 i comuni non ne esiste un altro che ha il nostro turismo. Per cui non poteva essere un tema, dopodiché non dimentichiamoci come siamo arrivati a questo, cioè quali sono stati i momenti storici che hanno fatto iniziare questo piano e che hanno fatto portare oggi questo piano, noi non avevamo nessuna possibilità di intervenire sulla aggiunta di qualcosa. Quando si parla di aree produttive io ho detto "Attenzione, perché per noi le aree produttive sono anche gli alberghi" e loro ci hanno detto "No, per noi no", l'importante è che fosse chiaro che non si trattava di questo. Per cui l'animosità con cui si parla di quello che è stato fatto a me sta bene se è visto in prospettiva di quello che dovremo andare a fare noi, perché raccogliamo una serie di informazioni che poi dovremo analizzare. Quando si parla di risorse alternative è stato detto "Sono state analizzate le emissioni di CO2 nell'aria delle aree produttive", noi siamo già più avanti perché noi abbiamo fatto l'adesione al Patto dei Sindaci per cui l'impegno è del 20% in meno, noi siamo già certificati EMAS per cui abbiamo già tutta una serie di controlli ogni volta. Per cui queste cose qua non possono essere prese, io sono d'accordo, ci sono alcune cose sulla legge, sulle aree agricole, sulla superficie e sul calcolo della superficie utile, sono tutte cose vere, sono tutte cose di cui dovremo tenere conto assolutamente. Nel PTRC c'è un unico disegno, perché la scala del PTRC non può assolutamente identificare se c'è la gronda sud, c'è un unico documento dove c'è riportato il PUM, il Piano Urbano della Mobilità, dove è pur scritto che è quello vecchio e che non è ancora stato aggiornato, per cui voglio dire le cose vanno dette tutte, non vanno dette solo a pezzetti, vanno dette tutte, assolutamente sì, e c'è scritto che è il PUM, e c'è scritto che è la fotocopia vecchia del PUM vecchio. Per cui bisogna dirlo, non è vero che c'è quello aggiornato, le cose vanno dette. Secondo me, al di là di tutto quello che è stato detto ed al di là delle giuste osservazioni che ci servono per andare a fare il nostro Piano Urbanistico, io sono convinto che questo è il migliore piano che noi potevamo andare oggi a portare in questo tavolo, considerando che sono disegni...

SINDACO

Considerando che questo è un piano firmato e sottoscritto, per cui dove sono inserite le problematiche di 17 comuni.

PRESIDENTE

Signori, credo che la discussione si sia protratta ed abbia chiarito parecchi punti, sarebbe opportuno quindi passare alla votazione. Se ci sono dichiarazioni di voto, allora cominciamo con il Consigliere Bano, prego.

CONSIGLIERE BANO

Brevemente, io peraltro avevo ancora una curiosità che avevo espresso ancora in Commissione Urbanistica, siccome è scritta poi sul deliberato, sul dispositivo di delibera e sembra quasi una variazione avvenuta all'ultimo momento, sul deliberato c'è scritto "Di dare atto che gli elaborati costituenti il PATI in argomento sono stati adeguati ed aggiornati secondo le prescrizioni contenute nel verbale di sottoscrizione del 17 novembre 2008, eccezione fatta per le sole prescrizioni riportate nel parere del Genio Civile di Padova, che andranno recepite prima della formale approvazione del Piano" quindi in una fase successiva, qui c'è un verbale che all'ultimo minuto prima della firma dice "Modifichiamo alcune cosette", che evidentemente sono contenute però sarebbe anche interessante capire, visto che è stato messo nel dispositivo, e non saranno credo sciocchezze, cosa è stato variato all'ultimo minuto.

Volevo fare anche una proposta perché si desse mandato all'Ufficio Tecnico di una verifica tecnica degli elaborati, perché ci sono alcune cose che secondo me non sono corrette, però posso sbagliarmi, ho citato prima che sulla tavola delle esistenze viene indicata presente una antenna della telecomunicazione che non esiste ad oggi, ho l'impressione che la perimetrazione del vincolo posto intorno alla Casa del Popolo sia eccessivamente ampia però vanno fatte le verifiche, così come dovrebbe essere fatta la verifica forse di alcuni non vincoli su alcune esistenze del territorio. Per cui vi pregherei di mettere ai voti, non so con che dispositivo "Di dare mandato all'Ufficio Tecnico Comunale di fare le osservazioni" quindi nella fase prevista, per quelle questioni tecniche che evidentemente sono degli errori negli elaborati.

PRESIDENTE

Consigliere, eravamo arrivati alla dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE BANO

La mia dichiarazione di voto è di astensione.

PRESIDENTE

C'è qualche altra dichiarazione di voto? Consigliera Camani, prego.

CONSIGLIERA CAMANI

Grazie Presidente. Io vorrei ringraziare il Sindaco, perché a mio avviso ha interpretato nella misura più utile i nostri interventi. Noi non abbiamo nessun tipo di contrarietà a quanto vediamo su questo PATI metropolitano, anzi speriamo che il segno della gronda che lì non c'è più di vederlo anche nell'altra progettazione, la nostra preoccupazione è che ci sia nelle altre e quindi, così com'è stato per le osservazioni al PTCP un anno e mezzo fa, penso che all'interno di questo Consiglio si possa trovare l'unanimità nel portare questo tipo di ragionamento dove serve, tra parentesi io a Giarre a spiegare queste carte oltre al bilancio di previsione ci vado, Assessore Cosentino, insieme agli altri consiglieri del gruppo, esattamente lunedì prossimo.

Detto questo però se non c'è nulla contro cui essere su questo PATI riteniamo comunque che qualcosa in più avrebbe potuto essere fatto e vede, Signor Sindaco, torno ancora una volta a dovere fare una considerazione che, a mio avviso, se provassimo a prenderla come metodo di lavoro forse riusciremmo (come qualche volta si è riusciti a fare) a fare qualche passo in più, quando chiediamo una maggiore partecipazione, condivisione e coinvolgimento dei consiglieri di questo Comune sulle questioni più importanti lo facciamo anche perché riteniamo di avere qualcosa da dire ogni tanto e che forse se anziché affrontare questo tipo di questione a giochi fatti il confronto tra consiglieri di maggioranza e minoranza avvenisse attraverso un percorso consolidato e sulle cose concrete forse la responsabilità sarebbe di tutti e non ci troveremmo, come spesso accade, a dover parlare di occasioni mancate, come a nostro avviso in parte è quella di questa sera.

Per queste ragioni il gruppo del Partito Democratico su questo provvedimento decide di astenersi.

Esce la Consigliera Camani, presenti n. 19.

PRESIDENTE

Consigliere Donolato, prego.

CONSIGLIERE DONOLATO

Per i ragionamenti più generali che ho fatto negli interventi precedenti e anche mettendomi al posto... quando si dice “Mettiti al posto dell’altro”, che non è al vostro posto, ma proprio al posto dell’altro rispetto al quadro generale che questo tipo di strumento propone, con la consapevolezza che eredita il pensiero non tanto della grande Padova ma di un’area metropolitana vasta che va pianificata e prevista, comprendendo che è lo step, è il passaggio di un percorso che con il contributo di tutti, degli uffici e di tutto il Consiglio, dell’Amministrazione e di altre amministrazioni io do il mio voto favorevole, sapendo che chi si determina a costruire un tavolo di confronto concreto sulle questioni prima o dopo ci riesce, allora come diceva sempre mio nonno *dammi del tuo pelo e ti darò della mia lana*, se le osservazioni – ed è una scommessa anche che va fatta – saranno le osservazioni dei singoli consiglieri, delle singole forze politiche e non saranno le osservazioni di una Amministrazione, di un Consiglio Comunale bene, avrò perso la mia scommessa ed il valore del mio assenso positivo a questo PATI non verrà comunque messo in discussione, trattandosi appunto di uno strumento per me importante, che può essere ulteriormente migliorato, viceversa se invece questo percorso si costruisce, si costruirà avrò vinto anche la scommessa. Grazie.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Brigo.

CONSIGLIERE BRIGO

Dichiarazione di voto anche da parte del gruppo che rappresento, la lista civica Abano Futura. Ringrazio il Sindaco per quello che ha detto prima in risposta alla Consigliera Camani e ho un grande rammarico per il fatto che vengono messi davanti gli interessi di partito agli interessi dei cittadini, perché dire in questa sala stasera, in questo parlamentino che la gronda sud non è stata tolta, e vediamo se è vero, se è stata tolta o meno, fa irrigidire, ripeto, ma questo è il comportamento del vostro partito, Consigliere Ghiro, mi spiace che lei forse non può... magari si rende conto dell’obbrobrio che è stato detto ma questa è la realtà: agli interessi dei cittadini vengono messi davanti gli interessi del partito politico. Comunque la lista civica Abano Futura, Signor Sindaco, le dà il pieno consenso per l’adozione del PATI.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Selmin.

CONSIGLIERE SELMIN

Grazie Presidente. Vorrei ringraziare l’Assessore Peraro per la chiara esposizione che ci ha fatto del PATI metropolitano, siamo soddisfatti che quei tre segni che potevano essere un danno per il nostro comune sono stati tolti, penso che sia un provvedimento utile per il nostro comune e quindi il voto dell’U.D.C. sarà un voto favorevole all’adozione del PATI.

PRESIDENTE

Possiamo passare alla votazione, si vota l’adozione del Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (PATI) metropolitano: chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: favorevoli 13 (Bronzato Polito Buja Albertin Selmin C. Tosato Morello Carrieri Bonato Brigo Mengato Selmin F. Donolato), astenuti 6 (Stella Bano Tognon Pozza Ghiro Ponchio), nessuno contrario.

Approvato dal Consiglio Comunale.

PUNTO N. 9 ALL'ORDINE DEL GIORNO - PRESA D'ATTO MANCATA PRESENTAZIONE DI OSSERVAZIONI E APPROVAZIONE DELLA VARIANTE N. 3 AL 2° COMPARTO DEL PP7 - VIA CALLE PACE (VEDASI VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 9 IN DATA ODIERNA).

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Cosentino, prego.

ASSESSORE COSENTINO

Così come abbiamo già affrontato l'argomento in Commissione questa è una presa d'atto, una presa d'atto che non sono arrivate osservazioni alla proposta di variante N. 3 al secondo comparto del Piano particolareggiato denominato PP7, si riferisce ad una richiesta di trasferimento di cubatura rimanendo esattamente all'interno di quanto prevedeva il Piano, la cubatura viene spostata da un lotto all'altro, migliorando dal punto di vista urbanistico il risultato generale perché il lotto che resta libero consente di avere dei parcheggi esclusivamente a disposizione dei lottizzanti, il che consente di conseguenza di avere più parcheggi, quelli ovviamente che sono di tipo pubblico, esclusivamente per utilizzo pubblico.

Il fatto che non siano arrivate osservazioni consente di potere dire che non siano state fatte valutazioni che abbiamo portato ad un ragionamento sia di tipo urbanistico, che di standard, che di considerazioni legate anche alle altezze, abbiamo affrontato i termini in commissione, il fatto che è un lotto di testa, una serie di considerazioni che fanno sì che sia una variante che non necessiti di altra valutazione e discussione ulteriore.

PRESIDENTE

Grazie assessore. L'argomento era stato sviscerato in Commissione. Quindi se c'è qualcuno che vuole prendere la parola. Consigliere Ponchio, prego.

CONSIGLIERE PONCHIO

Solo per mettere in evidenza una questione: è vero che formalmente ci troviamo di fronte ad una presa d'atto, è altrettanto vero che sul piano sostanziale di fatto noi assumiamo la variante chiudendo il percorso in questo modo, quindi di fatto approviamo la variante.

Detto questo mi pare che le argomentazioni a favore di questa variante ci siano tutte nell'intervento che ha fatto l'Assessore, anche se le ha raccolte in sintesi, mi pare che le due siano i guadagni da questa operazione, la prima è sicuramente quella di avere una maggiore disponibilità di standard all'interno della struttura privata e del terreno privato, il che consente peraltro di sgravare gli standard di tipo pubblico che esistono subito all'esterno, in particolare i parcheggi, noi sappiamo che nonostante i parcheggi interrati abbondino di fatto non siano usati, il fatto di avere a disposizione in questo caso molti parcheggi in superficie in terreno privato è evidentemente una soluzione ottimale soprattutto per quell'ambito, infatti come l'Assessore ricordava purtroppo non abbiamo una cartina per illustrare questo aspetto e l'essere collocato questo lotto in testata significa anche l'essere al centro od al crocevia di una serie di dinamiche di tipo veicolare, che scaricano su quell'ambito una serie di richieste di sosta e di parcheggio importanti.

Allora avere guadagnato in termini di parcheggio privato è indubbiamente un effetto positivo di questa operazione, l'unica preoccupazione che io ho illustrato in Commissione è che l'aver concentrato su un lotto l'edificio ed il volume complessivo avesse determinato uno skyline un po' particolare, quindi un rapporto di altezze di tutta l'operazione che fosse particolarmente negativo dal punto di vista compositivo; viceversa, avendo affrontato anche questa tematica e avendo fatto qualche piccola simulazione in Commissione, ci siamo accorti che grandi svantaggi,

anzi tutto sommato maggiori erano i vantaggi che non gli svantaggi anche dal punto di vista compositivo.

Per queste ragioni riteniamo questa variante una variante da assumere in senso positivo, il fatto stesso che osservazioni non ne siano venute data anche, potremmo dire, l'ubicazione di questo progetto sta a testimoniare che probabilmente esistono una serie di ragioni serie per cui va approvata.

PRESIDENTE

Consigliere Bano, prego.

CONSIGLIERE BANO

Grazie Presidente. Come ha ricordato il Consigliere Ponchio si tratta di una presa d'atto che non ci sono state osservazioni alla proposta di variante ma in realtà il Consiglio Comunale è chiamato ad approvare la variante stessa. Su questa approvazione per la verità io avrei qualche perplessità, perché prendo atto volentieri di tutte queste precisazioni di carattere urbanistico ovvero della concentrazione su un unico lotto della superficie e della cubatura previste in due distinti lotti, per cui avremo la possibilità di ricavare, avremo.... chi farà l'intervento ricaverà 9 posti auto in più ad uso privato, ma è stato sottolineato (ed è certamente vero) che così facendo libererà evidentemente l'utilizzo dei parcheggi pubblici che sono all'esterno del lotto, cosa che inevitabilmente sarebbe stato se non avessero questa disponibilità. Quindi gli elementi dati a sostegno della positività di questo intervento sicuramente sono oggettivi e non li nego certo, però di fatto stiamo parlando di due tipologie abitative completamente diverse, io non so esattamente quale fosse la composizione dei due lotti precedenti ma si passa evidentemente da una bi, tri, quadrifamiliare, anzi due case affiancate di questo tipo su due lotti distinti ad un mini condominio, un condominietto, non so esattamente come verrà fuori, di fatto sarà un piano più alto, manterrà la stessa cubatura, la stessa potenzialità edificatoria evidentemente, però avrà una caratteristica diversa, probabilmente di minore pregio in prossimità di una zona alberghiera, probabilmente (ed è la cosa che più mi preoccupa onestamente) sarà composto da appartamenti con una superficie nettamente inferiore a quelli che avrebbero composto le unità immobiliari degli altri due lotti. Questo mi preoccupa certamente molto e mi preoccupa non tanto sotto l'aspetto edilizio o urbanistico che dir si voglia, non mi preoccupa per la remuneratività dell'opera ma mi preoccupa perché si continua una tendenza che ad Abano è in corso da parecchio tempo e cioè di ridurre (si dirà che è il mercato che lo richiede) le superfici abitative, a mio avviso questo provoca un danno notevole sulla qualità della vivibilità degli stessi, che poi evidentemente ha una ricaduta negativa anche sul tessuto sociale della città. Avevo chiesto, in verità, in Commissione Urbanistica se le unità immobiliari sarebbero rimaste invariate, cioè se prima erano previste 8 unità sarebbero state altrettante sul condominio, a questo non mi è stato risposto, questo non siamo in grado di precisarlo, mi è parso di capire che non sarà così, probabilmente qualche mini appartamento o pseudo miniappartamento che dire si voglia verrà fuori, e sotto questo aspetto sinceramente sono molto negativo. Grazie.

Entra la Consigliera Camani, presenti n. 20.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi passerei alla votazione, si vota la presa d'atto mancata presentazione di osservazioni e approvazione della variante N. 3 al secondo comparto del PP7 Via Calle Pace: chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 17 favorevoli (Bronzato Polito Buja Albertin Selmin C. Tosato Morello Carrieri Bonato Brigo Mengato Selmin F. Pozza Camani Ghiro Ponchio Donolato) 3 astenuti (Bano Stella Tognon) nessuno contrario. **Approvato dal Consiglio Comunale.**

PUNTO N. 10 ALL'ORDINE DEL GIORNO - ASSEGNAZIONE DEL CONTRIBUTO 2009 AGLI ENTI RELIGIOSI (VEDASI VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 10 IN DATA ODIERNA).

Esce il Consigliere Ghio, presenti n. 19.

PRESIDENTE

Chi prende la parola? Assessore Cosentino, prego.

ASSESSORE COSENTINO

Anche questo è un argomento ovviamente che abbiamo affrontato in Commissione, ogni anno entro il 31 ottobre, per rispettare i termini previsti dalla Legge Regionale 44, gli enti o istituti religiosi devono presentare una richiesta, corredata di tutta la documentazione necessaria, il che vuole dire progetto e quant'altro previsto specificatamente dalla Legge Regionale, per ottenere appunto la contribuzione tramite la legge regionale, voi sapete che è un importo pari ad un accantonamento che viene fatto degli oneri di urbanizzazione, l'importo in questione è pari a 20.000 euro.

Noi abbiamo sempre adottato la logica della turnazione all'interno anno per anno, per potere dare in eguale misura anno dopo anno ai vari enti che abbiamo sul nostro territorio, in effetti il prospetto che voi avete in mano dimostra come questo meccanismo è sempre stato rispettato. Non è mai stato dato in quindici anni, almeno dalla verifica che ho fatto fare io, nessun contributo al Monastero di San Daniele delle Suore Benedettine, ovviamente non è solo questo il motivo per il quale si è deciso di dare il contributo ma perché è stato l'unico ente ed istituto che nella data del 31 ottobre ha regolarmente presentato quanto previsto dalla legge, non ha presentato nessun altro ente o istituto nella data prevista la documentazione, pertanto non c'è stato un grande imbarazzo nella scelta per dare il contributo, però nella realtà onestamente ha fatto anche molto piacere che per la prima volta venga dato al monastero delle monache benedettine questo contributo, intanto perché fanno un intervento molto importante, che va a consolidare la struttura che necessita, onestamente, di un intervento radicale, ma soprattutto perché per noi rappresenta comunque, essendo città turistica – termale, un luogo non solo di culto ma un luogo che ogni anno fa sì che molte persone vengano a conoscere, grazie all'istituto stesso, la realtà di Abano e pertanto ritengo che anche abbia una valenza ulteriore, quella turistica, quindi sia giusto che trovino un luogo decoroso e manutentato a dovere.

Ecco la motivazione per la quale abbiamo deciso di dare il contributo al monastero.

PRESIDENTE

Ci sono interventi? Consigliere Donolato, prego.

CONSIGLIERE DONOLATO

Sono particolarmente soddisfatto che riusciamo a dare questa direzione a questo finanziamento. Il mio voto sarà a favore. Grazie.

PRESIDENTE

Altri interventi? Consigliere Ponchio, prego.

CONSIGLIERE PONCHIO

Io volevo approfittare della piccola introduzione fatta dall'assessore per sottolineare un passaggio che è a mio avviso importante: abbiamo appena adottato il PATI, nel PATI il colle e tutto il monastero è assolutamente vincolato, il che la dice lunga sulla rilevanza di tipo artistico e di tipo storico che questo sito possiede, Villa Todeschini diventata poi monastero nel 1945. Ha ragione l'Assessore a mettere in evidenza che è sicuramente nei percorsi mattutini e pomeridiani dei nostri ospiti una delle mete più interessanti ed importanti; per questo, Assessore e Sindaco, volevo tornare (non consideratemi un pedante ma un pedestre, uno che fa parecchia strada a

pedi) sul problema del sentiero, soprattutto della prima parte del sentiero, quella che non sta dentro al progetto ma bensì che sta su Via dei Colli. Il secondo aspetto, che naturalmente ha a che fare con la discrezionalità, che molto spesso gli amministratori pubblici sono in grado di utilizzare, noi sappiamo che uno dei problemi che le monache hanno nel manuttenzionare la strada privata che sale sul colle è il fatto che una parte di essa è di altra proprietà.

Quindi invito l'Amministrazione a fare tutti gli sforzi possibili perché le due proprietà finalmente trovino un accordo e si possa mettere a posto questa benedetta strada, che comincia a diventare pericolosa per chi sale in bicicletta od in motorino. Grazie.

PRESIDENTE

L'Assessore Cosentino vuole dare un chiarimento, prego assessore.

ASSESSORE COSENTINO

Non è una replica ma è solo una rassicurazione sul fatto che abbiamo anche noi ben presente la problematica che lei ha sottoposto, la stiamo seguendo e stiamo ovviamente... è chiaro e lei capisce che fino ad un certo punto può arrivare la forzatura nei confronti del privato, però si sta cercando di lavorare affinché questo avvenga, come altrettanto sulla questione dello steccato, ce l'abbiamo presente, faremo un unico intervento.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi passiamo alla votazione, si vota per l'assegnazione del contributo 2009 agli enti religiosi: chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 19 voti favorevoli unanimi. **Approvato all'unanimità dei presenti.**

Pongo in votazione l'immediata esecutività della delibera: chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 19 voti favorevoli unanimi. **Approvato all'unanimità dei presenti.**

PUNTO N. 11 ALL'ORDINE DEL GIORNO - MODIFICA ART. 63 "SANZIONI" DEL REGOLAMENTO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI ED ASSIMILATI PRODOTTI NEL TERRITORIO COMUNALE (VEDASI VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 11 IN DATA ODIERNA).

Entra il Consigliere Ghirelli ed esce il Consigliere Ponchio, presenti n. 19.

PRESIDENTE

Assessore Cosentino, come al solito a lei la parola.

ASSESSORE COSENTINO

Stiamo affrontando la modifica dell'Art. 63 delle sanzioni del Regolamento per la gestione dei rifiuti, è un tema che è stato affrontato lungamente, è stato affrontato in occasione della riunione dei capigruppo.

Ritengo che tutte le osservazioni che sono state fatte, sono state prontamente acquisite, a me interessa evidentemente il principio generale, che non è tanto il fatto siamo qui a ragionare se è giusta la sanzione di 50, di 100 o di 150 euro ma è il principio, noi continuiamo a ricordarci ogni tanto che siamo certificati EMAS e che abbiamo un certo tipo di impegno, bene l'impegno è quello di avere una qualità del servizio evidentemente di un certo livello e quello di formare, per cui noi siamo ben consapevoli che non è la sanzione che eliminerà il problema, stiamo affrontando la parte della formazione, vi ho ricordato che stiamo facendo dei corsi all'interno degli alberghi, poi abbiamo adesso tutta una parte che affronterà la tematica all'interno delle

scuole, con le altre categorie etc. . È certo che ci vuole anche la parte della sanzione, nonostante avere fatto tutti i percorsi di questo mondo poi ad un certo punto è anche giusto fare presente che chi comunque, nonostante tutto, vuole compiere una azione che è assolutamente incivile deve essere anche penalizzato. Pertanto abbiamo deciso di incrementare le sanzioni, in modo particolare per l'abbandono abusivo dei rifiuti, perché ritengo che dopo la campagna che ha fatto l'Amministrazione Comunale e dopo tutta una serie di verifiche di dati ce l'hanno chiesto i nostri cittadini, ci hanno chiesto di combattere questo fenomeno, pertanto è anche giusto che ci sia la conseguente sanzione.

PRESIDENTE

Qualche intervento? Se non ci sono interventi io passerei alla votazione. Consigliere Donolato, prego.

CONSIGLIERE DONOLATO

L'approvazione di questo regolamento per le sanzioni per comportamenti, è bene anche qualificare, non civici da questo punto di vista, ci ha impegnato anche in Commissione e con una condivisione molto matura si è cercato, anche nelle somme che di volta in volta venivano individuate, di trovare proprio il modo, la quantità per cui queste sanzioni potessero essere applicate, perché è evidente, riporto semplicemente qualcosa che abbiamo detto anche in Commissione, è difficile che un Vigile dia una sanzione da 150 euro, perché è una sanzione pesante e magari può essere anche poco praticabile od immediatamente prefigurare magari ed accrescere dei comportamenti di ostilità e avanti. Quando qualcuno ha detto "Per farla dare davvero la sanzione portiamola a 50 euro", nel caso si butti una carta per terra in un certo momento, il problema è anche poi un altro: che ci sia poi chi le dà le multe, cioè che ci sia un atteggiamento determinato da parte dei dipendenti che si occupano di Polizia Locale, almeno noi consiglieri li mettiamo nelle condizioni di potere operare, insomma. Grazie.

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi? No, allora si passa alla votazione, si vota la modifica Art. 63 "Sanzioni del Regolamento per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati prodotti nel territorio comunale": chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? È uscito Ponchio ed è entrato Ghio.

Esito della votazione: 19 voti favorevoli unanimi. **Approvato all'unanimità dei presenti.**

Pongo in votazione l'immediata esecutività della delibera: chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 19 voti favorevoli unanimi. **Approvato all'unanimità dei presenti.**

PUNTO N. 12 ALL'ORDINE DEL GIORNO - VARIANTE PARZIALE AL PRG N. 27 RELATIVA ALL'APERTURA DI PUBBLICI ESERCIZI ANCHE NELLE AREE CON DESTINAZIONE RESIDENZIALE (AI SENSI DELL'ART. 50 DELLA L.R. N. 61/85 COMMA 4° LETTERA L) - (VEDASI VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 12 IN DATA ODIERNA).

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Cosentino.

ASSESSORE COSENTINO

Questo è un tema che deve essere secondo me affrontato, così come lo è stato in Commissione, con una logica non tanto di tipo particolare, cioè limitandosi ad affrontare il tema che è oggetto di questa deliberazione, ma in ottica di PAT. Come spiegavo noi dobbiamo porci nella

condizione di partire con il PAT avendo tutte le carte a posto e soprattutto tutte le carte aggiornate, tanto è che citavo il giorno in cui abbiamo fatto la Commissione che ci sarà a brevissimo un'altra variante, che sarà la variante degli errori formali, che consentirà - come dicevo - di consegnare ai professionisti che lavoreranno sul PAT i documenti aggiornati allo stato di fatto ed alla realtà della situazione.

Ecco il motivo per cui questa variante diventa essenziale, perché noi ereditiamo un meccanismo, quello che per gli addetti è quello dei pallini, qualcuno che ascolta non lo sa ma comunque il meccanismo che va ad individuare all'interno del nostro PRG le attività economiche tramite un pallino. Abbiamo visto che questo è un sistema superato dalla realtà dei fatti, nel senso che il sistema del pallino è intanto incongruente rispetto alla normativa urbanistica, secondariamente perché la liberalizzazione delle licenze ha di fatto superato questo meccanismo, terzo aspetto: perché dal punto di vista della liberalizzazione non si va in una situazione di Far West od in una situazione dove si va a liberalizzare senza sapere poi che cosa succede, perché nella realtà abbiamo affrontato insieme il meccanismo della normativa, che è molto blindata di per sé stessa, nel senso che la normativa urbanistica è molto chiara ad individuare quali sono i fabbricati che hanno i requisiti per potere ottenere l'autorizzazione a potere ospitare una attività commerciale e sappiamo che dal punto di vista generale noi abbiamo il contingentamento delle licenze, pertanto comunque più di quelle licenze non si può avere a disposizione, tanto è che in questo momento - come aveva nel suo intervento detto chiaramente il Comandante della Polizia Municipale - stiamo parlando di due licenze che sono le uniche due che in questo momento sono oggetto di assegnazione.

Pertanto, riprendendo il ragionamento generale, noi siamo in qualche modo tenuti a fare effettuare questa variante per a) eliminare un sistema antiquato, che sta creando dei problemi nell'individuazione all'interno del nostro territorio in merito ai fabbricati che possono essere o non essere oggetto di...

CONSIGLIERA CAMANI

Non ho capito qual è il sistema.

ASSESSORE COSENTINO

Quello dei pallini.

CONSIGLIERA CAMANI

Non ho capito, me lo può spiegare, cosa vuole dire "sistema dei pallini"?

ASSESSORE COSENTINO

Ha partecipato in Commissione?

CONSIGLIERA CAMANI

Posso chiedere, visto che non ci sono solo io ma ci sono anche dei cittadini, che l'Assessore mi spieghi cosa significa "il sistema dei pallini", se me lo vuole spiegare.

ASSESSORE COSENTINO

Il sistema dei pallini mi pare di averlo detto, è un sistema che nella tavola generale del nostro P.R.G. individua quali sono i fabbricati, cosiddetti "fronti commerciali" che sono oggetto di ospitare attività di tipo commerciale. È antiquato, perché per esempio non è intanto aggiornato rispetto alla realtà e quel giorno della Commissione lei comunque c'era, mi ricordo che ho preso ad esempio lo Speak Easy, che è il classico esempio che tutti hanno come sede di un bar, bene lo Speak Easy all'interno della nostra tavola non viene rappresentato con il famoso pallino, cosa vuole dire? Che abbiamo deciso che lo Speak Easy non è invece un locale, che non è possibile esercitarci una attività? No, è un sistema che era stato individuato, aveva delle sue motivazioni all'epoca, oggi di fatto non ne ha più, perché è stato superato dalla normativa che ha previsto da una parte la liberalizzazione delle licenze e dall'altro il fatto che urbanisticamente parlando ci

sono dei vincoli sul fabbricato che comunque consentono di avere o non avere la possibilità di ospitare una attività commerciale a prescindere.

Allora dicevo che comunque la filosofia è quella di consegnare ai professionisti che vanno ad elaborare il PAT una cartografia che sia coerente alla realtà e che, soprattutto, non faccia riferimento a normative che allo stato attuale sono state superate, peraltro aggiungo una cosa rispetto a quello che è stato detto in Commissione, che si è in attesa dell'applicazione della normativa regionale che va specificatamente ad individuare il rilascio delle licenze ed a regolamentare il rilascio delle stesse, che quindi ha una valenza esclusivamente di tipo attività produttive che non fa riferimento ad alcun ragionamento di tipo urbanistico, è completamente svincolata e sarà quella poi la normativa di riferimento per il rilascio delle licenze. Pertanto, in ogni caso, ci troviamo quindi nella condizione di trovarci in contraddizione con la normativa regionale.

Ecco il motivo per cui viene espulsa dalla normativa urbanistica una normativa che, invece, risiede in un altro settore, che è il settore delle attività produttive e che fa capo alla Polizia Municipale.

PRESIDENTE

Ci sono interventi? Consigliere Bano, prego.

CONSIGLIERE BANO

Io ho partecipato a quella Commissione in cui si parlò di questo argomento, devo dire peraltro che nell'esposizione dell'Assessore Cosentino piuttosto che chiarirmi le idee rispetto a quello che era stato detto mi è parso che venga fatta una confusione assai. I pallini se non sbaglio, o meglio l'ha detto lui stesso adesso, indicano che sul piano urbanistico ci sono dei fronti commerciali, la liberalizzazione delle licenze avviene solo per il commercio e non avviene per i pubblici esercizi, punto, i pubblici esercizi sono contingentati, il problema che ora noi stiamo affrontando è però dato da due pubblici esercizi. La soluzione per i due pubblici esercizi? È stato detto in Commissione: se diamo una valenza generalista al problema, visto che è di valenza del PAT, visto che siamo nell'imminenza dell'incarico aspettiamo il PAT, però ci sono due attività che in teoria ed in pratica non vorrebbero giustamente aspettare i tempi del PAT, perché se non fanno in tempo a morire o a fare la fame. Quindi è giusta la sensibilità e la volontà di affrontare il problema.

C'è un altro problema in verità, a mio avviso, che era emerso in Commissione e che mi pareva giusto da sottolineare, ovvero gli uffici tecnici concedono licenze per costruire attività ed edifici che hanno al piano terra negozi, che però poi lo stesso strumento urbanistico non concede di aprire, perché non è un fronte commerciale, questo è un altro ulteriore problema. Allora facciamo la liberalizzazione totale, cioè togliamo i pallini da tutto il territorio vuole dire concedere a tutti di potere aprire qualsiasi attività commerciale, non pubblico esercizio, qualsiasi attività commerciale purché ne abbia i requisiti igienico – sanitari, anche le attività commerciali, perché anche queste hanno bisogno di avere i requisiti, e consentiamo quindi anche ai due pubblici esercizi di sistemarsi come meglio ritengono, salvo i requisiti igienico – sanitari? Io avrei qualche perplessità, se devo essere sincero, perché il rischio del Far West sul piano dell'attività commerciale potrebbe teoricamente esistere, salvo il fatto che con il momento di recessione che abbiamo e di crisi sarà difficile che ci sia il Far West per le attività commerciali, peraltro possiamo assistere al fenomeno (tutt'altro che trascurabile) di pubblici esercizi che si spostano in zone più o meno gradite o sgradite e con dimensioni più o meno ampie, perché oggi possiamo avere in centro un baretto, una attività di modesta dimensione che si sposta in periferia, e questo potrebbe essere anche positivo, ma con un locale di tutt'altra dimensione, tutti da valutare gli effetti, purché ne abbia i requisiti igienico – sanitari, purché abbia una licenza di pubblico esercizio qualsiasi, perché sapete benissimo che la legge regionale le ha unificate, quindi una licenza di bar vale tanto quanto una licenza di ristorante, tanto quanto una licenza di pizzeria, perché sono tutte su un unico piano, oggi io ho un bar in centro e vado ad aprire una megapizzeria in zona Giarre od in qualsiasi altra zona.

Questo tipo di fenomeno secondo me andrebbe valutato un attimino con più attenzione, ferma restando la mia piena disponibilità e la piena disponibilità del mio gruppo ad affrontare il problema delle due attività che oggi hanno il problema e che non possono attendere, credo sia giusto che il Consiglio Comunale si interroghi anche su questo, non possono attendere i tempi del PAT.

PRESIDENTE

Consigliere Ponchio, prego.

CONSIGLIERE PONCHIO

Grazie Presidente. Vorrei entrare nel merito della questione dicendo subito che si tratta, a nostro avviso, di una risposta sbagliata ad un problema reale, i fronti commerciali sono certamente una soluzione rozza che è stata data dal vigente Piano Regolatore ad un problema delicato, quello della quiete pubblica in una città delicata e complessa come la nostra. Voglio ricordare ai consiglieri che nonostante le limitazioni, definite fronti commerciali, alla possibilità di aprire pubblici esercizi in zone propriamente residenziali ma costringendo i pubblici esercizi ad essere localizzati lungo gli assi viari fondamentali principali le lamentele, i problemi di gestione di convivenza tra pubblici esercizi ed i condomini, per esempio, che stanno sopra questi pubblici esercizi sono all'ordine del giorno, almeno lo erano fino al recente passato, adesso non so se le cose siano migliorate, perché non dobbiamo dimenticare, consiglieri, che noi viviamo in una situazione in cui accanto al pubblico esercizio molto spesso c'è l'albergo, dimentichiamo che nel condominio dorme il fanghino che magari il pomeriggio ha bisogno di dormire, che in ore magari della giornata ha bisogno di riposare, non si tratta qui semplicemente di una residenza di tipo normale ma abbiamo a che fare, ripeto, con una situazione estremamente complessa e delicata. Allora se questo ha funzionato, con tutti i limiti che ricordavo prima, affrontare la questione di due esercizi pubblici liberalizzando completamente la possibilità che i pubblici esercizi possano essere ubicati in qualsiasi parte, definita R, perché noi andiamo a togliere nelle norme tecniche di attuazione l'esclusione dei pubblici esercizi dalla possibilità di ubicarsi in tutte le zone R.

Proviamo ad immaginare che cosa succede se noi adottiamo questo tipo di proposta che questa sera l'Amministrazione ci presenta, è stato detto che c'è una recessione di tipo economico, che ci sono sostanzialmente due licenze in giro, non avremo sicuramente un proliferare di pubblici esercizi, ma avremo che cosa? Un fenomeno di questo tipo, avremo lo spostamento in altre aree, in aree delicate rispetto all'ubicazione attuale di quei pubblici esercizi che hanno una clientela fedele, e quali sono questi? I pub, le birrerie, esattamente quel tipo di locale dove si creano problemi di quiete pubbliche, perché? Perché andando verso l'interno piuttosto che verso l'esterno sul fronte strada pagheranno un affitto più limitato. Allora noi avremo il risultato di dare la possibilità che quei problemi, che ripeto: questo strumento rozzo ha finora tenuto a bada abbastanza bene, con tutti i limiti che ricordavo, quei problemi torneranno ad essere quelli di venti anni fa, quando noi avevamo delle discoteche in giro per Abano, che magari in Via Cristoforo Colombo creavano tutta una serie di problemi, che ben sappiamo, abbiamo tutta una serie di esercizi di questo tipo e non i bar di passaggio che staranno lungo le vie di traffico ma coloro che lavoreranno e che lavorano con la loro clientela fedele che si sposteranno in zone tranquille, cosiddette.

Allora, consiglieri, ma perché noi dobbiamo per due pubblici esercizi che hanno problemi sbloccare tutto? Perché facciamo un discorso ideologico: è bene la liberalizzazione ed è male il blocco, allora la risposta più sensata sarebbe: ci sono questi puntini? Allunghiamo i puntini, non ho capito, allunghiamo il fronte commerciale, facciamo una variantina in cui il fronte commerciale sia un po' più esteso, naturalmente valutando bene l'effetto che questo ottiene, e includiamo anche quei locali che attualmente ne sono all'esterno, evitiamo per cortesia (perché questa sì veramente risulterebbe una jattura) una sorta di liberalizzazione di tipo selvaggio qual è quella che ci viene presentata stasera.

PRESIDENTE

Assessore Cosentino, prego.

ASSESSORE COSENTINO

Ci tenevo ad intervenire poi su queste sue affermazioni perché nella valutazione che devono fare i consiglieri, secondo me, devono pensare se effettivamente stiamo affrontando questi temi che lei ha sottoposto od altri.

Io non volevo entrare nello specifico di una argomentazione che non è di particolare mia competenza, perché in realtà è del Quarto Settore Polizia Municipale, però era stato chiaramente detto che il riferimento alla nuova legge, la Legge 29/2007, che ha disapplicato la 281/1991, ha fatto una eccezione specifica, cioè ha espunto dal ragionamento dell'entrata in vigore di tutto un meccanismo proprio il riferimento alla assegnazione delle licenze, quelle di cui noi stiamo parlando, e nella eccezione a che cosa fa riferimento? Al fatto che ogni territorio normalmente si è dotato di una ordinanza sindacale, che chiaramente fa dei riferimenti e nei riferimenti di solito c'è scritto che quando viene concessa o richiesta una licenza il Sindaco si arroga il diritto di fare tutta una serie di valutazioni, quindi il disturbo della quiete pubblica, le problematiche collegate alla vicinanza, le problematiche collegate all'orario, le problematiche al tipo di attività. Pertanto non stiamo assolutamente parlando di Far West, togliere il pallino dal punto di vista urbanistico, che è ripeto anacronistico, non vuole dire che domani mattina il nostro territorio non ce l'abbiamo più governato, perché ce l'abbiamo governato dallo stesso tipo di normativa, che è l'ordinanza sindacale che vige oggi.

Lei prima ha fatto riferimento, per esempio, alla questione della discoteca, se vuole andiamo a vedere se lì c'era il pallino, non c'era, e allora che vuole dire? Vuole dire che ogni volta che A, B, C mi domanda di inserire la sua attività con questo tipo di attività veniamo qua e facciamo una variante per togliere o aggiungere il pallino? Mi sembra veramente questo un meccanismo assurdo, cioè non è l'elemento del pallino che mi tranquillizza o meno rispetto alla quiete pubblica, al disturbo ed a tutte quelle valutazioni che lei ha fatto, giustissime, ma è l'ordinanza e quando entrerà poi in vigore la legge, che andrà specificatamente a legiferare su determinate tematiche, è la legge che stabilisce quali sono i meccanismi per cui tu gliela segni, non gliela segni o quant'altro, meccanismo molto complicato che - spiegava il Comandante - necessiterà di tutta una serie di valutazioni, queste sì legate a degli studi del territorio che oggi non siamo in grado di avere e, pertanto, continuiamo ad utilizzare l'ordinanza sindacale.

Per cui io vorrei riportare al tema l'argomento ed il tema oggi è di tipo urbanistico della variante e non di tipo Far West nel rilascio delle licenze o avere che domani mattina a Abano a seguito di questa variante si ottiene il Far West.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola la Consigliera Camani, prego.

CONSIGLIERA CAMANI

Grazie Presidente. Io cerco di spiegare come io ho capito la vicenda: il Piano Regolatore prevede che all'interno di quelle zone di residenza siano specificatamente individuati i cosiddetti "fronti commerciali", cioè dentro un quartiere dove ci sono case, abitazioni ci può essere una percentuale di negozi e solo dove ci sono i pallini, in questi fronti commerciali si possono aprire pubblici esercizi, cioè anziché la bottega di parrucchiera un bar, un ristorante o una pizzeria. La proposta che ci viene sottoposta stasera è: togliamo i pallini, cioè ipoteticamente non vi sarà più il limite che i pallini individuavano, cioè in quali zone residenziali si possono o meno aprire bar, ristoranti e pizzerie, ho capito bene? Allora io leggo, se questa è la proposta, nella relazione tecnica allegata quali sono le motivazioni tecniche che l'ufficio ci sottopone per sostenere questa proposta, la prima è alcune richieste, la seconda è perché secondo gli uffici non vi è una valenza urbanistica ed edilizia nella gestione dei pubblici esercizi, in quanto essi rientrano nella categoria commerciale, quindi se c'è un negozio di borse od un bar è lo stesso dal punto di vista

urbanistico, terzo motivo: perché i fronti commerciali e la possibilità di aprire in alcuni di questi i pubblici esercizi a volte è esagerata ed a volte è completamente assente, a seconda delle zone.

A conclusione di questo l'Amministrazione ci fa questa proposta per avere uno strumento più elastico per seguire più liberamente, è il deliberato della delibera, le esigenze della cittadinanza pur mantenendo il controllo della situazione, devo dire che questo è uno dei pochi casi in cui su un deliberato del genere ho delle perplessità sia sulle premesse che sulle conclusioni. Allora ho delle perplessità primo nel metodo, ed è un metodo che non è la prima volta che mi trovo a dovere sottolineare, non mi pare corretto partire dal caso specifico per risolvere un problema generale, semmai il contrario, ed è per esempio una questione che avevamo già sollevato in merito ad un'altra variante al Piano Regolatore, in particolare in merito a quella degli interventi di ristrutturazione in zona pedonale, cioè è ovvio che il caso specifico pone un problema, non è detto che per risolverlo serva una variazione generale, perché è un caso o due casi, mentre chi amministra deve partire da una visione di sistema e vedere poi se l'idea che ha in testa sta bene ai singoli, questa è la prima questione di metodo.

La seconda questione, l'Assessore dice: sta poi all'Amministrazione, penso soprattutto alla Polizia Locale la possibilità, a seconda di una serie di limitazioni, di dire dove poi si può o meno fare questo tipo di autorizzazione. Ora ci sono dei vincoli non così stringenti da potere consentire una gestione al di sopra di ogni sospetto, cioè nel momento in cui io non ho un diritto preciso e certo di dove e come possa aprire un bar ma sta nella discrezionalità dell'applicazione di un regolamento potrebbero esserci problemi, visto che siamo in un comune dove l'incidenza dei costi di contenziosi è altissima è un pensiero che farei, faccio un esempio molto banale: la questione che sollevava il Consigliere Ponchio prima del rumore, che penso sia uno dei vincoli ai quali ci si può appellare per negare, dipende anche dagli orari, perché di solito il problema dei bar è negli orari notturni e serali, però se io apro un bar e dico che chiudo alle dieci sono pochi i vincoli in merito al problema del rumore o della quiete pubblica che mi si possono sollevare, e ce ne sono di questi casi nella nostra città. Ora se il problema è dell'opportunità di inserire un pubblico esercizio dentro un contesto residenziale non è l'apertura serale o meno.

Terza questione: non condivido il metodo generale con cui si affronta una questione, ha ragione il Consigliere Ponchio, forse la disposizione dei pallini non è più coerente con un modello di sviluppo, di necessità e di esigenza della cittadinanza attuale, cambiamolo, ci mettiamo con la carta della città e diciamo "Beh adesso qua si può fare e prima non si poteva, mentre di qua, visto che c'è stata una nuova urbanizzazione lo mettiamo, perché qua è meglio non farlo il bar". Non capisco di fronte ad un problema che senso abbia cancellare ogni tipo di regolamentazione, rivediamo il sistema, non posso accettare, Assessore, l'affermazione "Oggi non siamo in grado di sapere", non penso sia questo il problema, riprendiamo in mano la disciplina dei fronti commerciali e dei pubblici esercizi, diciamo dove e come riteniamo opportuno aprirli e rifacciamo i pallini, mettiamoli da altre parti, non è togliendo i pallini che si risolve il problema, facciamo le stelline se vi piacciono di più, i quadretti, ce ne sono di simboli carini.

Io penso che la questione che ci viene presentata, secondo me in maniera anche abbastanza... volutamente poco chiara di presentarci questa variante come fosse un atto dovuto, un dovere assumere delle decisioni, delle leggi regionali vigenti è un modo per non volerci raccontare la verità e non volerci dire che qua siamo in presenza ancora una volta, e non è la prima volta che ci sottoponete questo tipo di provvedimento, al volere cancellare d'ambly tutta una serie di provvedimenti vecchi, sbagliati, ridiscutiamoli, che erano stati presi in passato per regolare lo sviluppo di questa città, la logica deve essere quella della liberalizzazione, perché è una parola che va tanto di moda ed alla quale si fa fatica oggi a dire di no? Non sono d'accordo, non è un valore assoluto, perché è vero che le liberalizzazioni, soprattutto in questo tipo di situazioni, possono andare incontro ad un problema del privilegio, ma è anche vero che possono anche mettere in discussione dei diritti acquisiti, perché se io mi sono comprato il mio appartamento in un condominio tranquillo perché ho il nonno vecchio a casa che deve riposare ed ho visto, quando ho comprato la casa, che sotto lì poteva esserci solo un parrucchiere ed un negozio di scarpe, se il giorno dopo mi si apre un ristorante, un bar od un pub il valore del mio

appartamento scende, perché vale meno economicamente, sto facendo degli esempi... ne comprano due, sia il parrucchiere e sia il negozio di scarpe e fanno un bel ristorante.

PRESIDENTE

Consigliera Camani, per cortesia concluda.

CONSIGLIERA CAMANI

Sono già passati dieci minuti?

PRESIDENTE

Tra poco sono.

CONSIGLIERA CAMANI

Mi fa l'avviso preventivo, Presidente? Concludo.

Io non nego, lo diceva il collega anche prima, che il problema esista, non condivido il metodo, allora se il problema esiste e se ritenete davvero necessario intervenire in questo senso vi dico prendiamoci il tempo per ragionarci su, guardiamo le carte, vediamo anche da un punto di vista specifico - visto che stasera siamo in vena di cartografie - quali sono le zone direttamente interessate da questo provvedimento, cioè quali sono le case, gli appartamenti ed i condomini che sino a prima che noi approviamo (forse) questa delibera sarebbero stati certi di non avere un pubblico esercizio sotto casa e quali da domani non lo saranno più e valutiamo caso per caso, perché poi è difficile tornare indietro quando si fanno questi tipi di passaggi. Se il problema sono due, e sappiamo quali sono, valutiamo i singoli casi e concediamo, qualora lo si ritenga, una deroga.

Questo tipo di intervento non solo non risolve il problema ma lo aggrava.

PRESIDENTE

Consigliere Polito, prego.

CONSIGLIERE POLITO

In parte ha risposto l'Assessore alla precisazione che volevo fare, appunto perché quando sono stati messi i pallini non c'era una normativa forse così chiara come quella che invece è venuta successivamente, è cambiata la normativa un po' ed anche si era parlato in Commissione per il discorso di fare un regolamento ad hoc per questa cosa.

PRESIDENTE

Ci sono ancora interventi? Il Sindaco chiede di intervenire, prego Signor Sindaco.

CONSIGLIERA CAMANI

Chiedo solo al Segretario se non ritiene opportuno, a me renderebbe la questione più chiara, se può spiegare nella maniera più semplice e più veloce possibile in cosa consiste la modifica legislativa a cui faceva riferimento anche il Consigliere Polito prima per capire qual è il riflesso che poi ha in questo tipo specifico di provvedimento, cioè in relazione ai pubblici esercizi, ci spieghi tecnicamente qual è l'adempimento di tipo legislativo che ci costringe ad andare in questa direzione piuttosto che in un'altra. Scusi Sindaco se l'ho interrotta.

SINDACO

Io credo che quello che ci spinge a prendere una decisione sia il dare delle risposte a delle istanze dei cittadini, credo sia anche questo nostro compito. Di fatto oggi per aprire un pubblico esercizio, qualora ci fosse disponibilità di licenza, non è solo un problema dell'Ufficio Commercio ma è anche un problema dell'Ufficio Urbanistica, perché quando è stato fatto il piano sono stati identificati dei fronti commerciali, e i fabbricati nuovi? Andiamo in variante del Piano urbanistico ogni volta che vengono costruiti dei fabbricati nuovi (e ne sono stati costruiti),

perché magari a Giarre si potrebbe aprire un bar nuovo ma non ha il pallino, ma non un bar nuovo od un bar in più, una licenza che magari rimarrebbe chiusa.

Si tratta semplicemente di togliere all'Ufficio Urbanistica una competenza che non è sua, perché in questo momento non si tratta di liberalizzare il numero o di fare sì che si possa aprire un pubblico esercizio dove si vuole, ci sono tutti gli strumenti di controllo e non ultimo quello del condominio, perché non a caso i problemi che c'erano e che ci sono in alcuni esercizi pubblici non hanno un problema di ordine urbanistico ma hanno un problema di ordine pubblico, cioè legato al rumore che fanno. Allora ribadisco che la nostra Polizia Municipale è lì per questo, il condominio è lì per questo, c'è bisogno di una autorizzazione condominiale per potere aprire un pubblico esercizio, nonostante uno possa avere la destinazione commerciale. Per cui non è tutta questa liberalizzazione che si crede, è sicuramente un dare una risposta a delle istanze di alcuni cittadini, questo sicuramente, siamo qua per questo, ma comunque ci sono tutti gli strumenti e abbiamo tutti gli strumenti per controllare questo, non ultimo quello che adesso andiamo nel PAT a verificare e ad iniziare a verificare certe cose.

Allora ha detto giustamente prima il Consigliere Bano: siamo in un momento dove si chiude e non si apre, allora io credo che dare la possibilità di tenerne aperto uno in più perché si sposta, con tutte le verifiche che ci possono essere e che ci devono essere, io non credo che sia un problema di liberalizzazione che fa diventare selvaggia l'apertura di fronti commerciali. Per cui io credo che noi diamo delle risposte concrete ai cittadini oggi, dopodiché potrebbe essere vero, io non sono e non credo di essere una persona, o che noi siamo il Consiglio che fa tutto giusto, avremo modo di modificarlo, tentiamo però eh! Avremo modo di modificarlo ed avremo modo di capire anche, a fronte delle ultime informative che la Regione ci ha dato, che parla proprio della regolamentazione del commercio, sarà tutto un modo ed un metodo che sarà nuovo nel potere valutare il numero, il posto ed il luogo dove poterli aprire.

Per cui oggi non facciamo altro che andare incontro a qualcosa che i cittadini ci chiedono in un momento come questo, senza aumentare nessun tipo di numero di licenze.

PRESIDENTE

La Consigliera Camani aveva chiesto una precisazione al Segretario, do la parola al Segretario Dottor Zampieri, prego.

SEGRETARIO

Mi preme fare una precisazione: la disciplina dei pubblici esercizi non dovrebbe essere materia propria dello strumento urbanistico, Abano ha fatto una scelta, all'epoca coraggiosa, e oggi come oggi a livello di strumento urbanistico ci sono tra virgolette dei limiti e dei vincoli alla libertà di collocare sul territorio indistintamente dei pubblici esercizi, gli interessi tutelati sono di varia natura, prevalentemente quiete e ordine pubblico, questi sono i motivi di fondo.

La nuova legislazione regionale prevede che i comuni entro un determinato termine, di 180 giorni, che è già iniziato a decorrere, debbano dotarsi di una nuova programmazione per quanto attiene i pubblici esercizi. Premesso questo da ottobre – novembre dell'anno precedente c'è una delibera di Giunta Regionale che è stata approvata, credo alla fine di novembre, 180 giorni sono 6 mesi, entro giugno diciamo dovremo farla, con tutti i dubbi che ci sono relativamente al metodo, che mi dicono molto complicato (io non l'ho approfondito) per riuscire a fare una programmazione che deve tenere conto di numerosissime variabili e chi si sta cimentando con questo sistema incontra delle difficoltà, per cui ci sono dei tavoli di studio e di approfondimento con la Regione che vengono costantemente alimentati da precisazioni reciproche tra, appunto, i due interlocutori, comuni e Regione.

Il Comune avvia questo percorso di rielaborazione della propria programmazione dei pubblici esercizi, lo deve fare, lo dobbiamo fare, nel momento in cui il Comune dovesse arrivare a completare questo iter avrebbe comunque sempre uno strumento, che è la disciplina urbanistica, che dovrebbe in quel momento essere eventualmente adeguata, cancellata etc., ora come fare combaciare questi due momenti? Vi dico come la vedo io, noi stiamo partendo con un percorso che è quello di cancellare la previsione urbanistica senza aspettare di arrivare alla fine del e poi

avere lo strumento di programmazione che non può partire perché c'è la programmazione urbanistica che non consente di.

Il mio punto di vista, piuttosto, è quello di accelerare sulla programmazione dei pubblici esercizi, in modo tale che i due strumenti, siccome qui siamo in fase di adozione della variante urbanistica, poi ci sono le osservazioni, il deposito etc. e poi l'approvazione definitiva, in modo tale da arrivare più o meno con i due strumenti che si sovrappongono, per cui l'eliminazione dei vincoli trova corrispondenza con l'adozione dei nuovi criteri.

Questo è il mio suggerimento e, se posso dire, il mio contributo alla discussione.

PRESIDENTE

Consigliere Ghio, prego.

CONSIGLIERE GHIRO

I chiarimenti del Segretario rendono più pericoloso quello che si sta facendo, indica una via che però è difficilmente percorribile, perché stasera vogliono fare questa cosa qui. C'è una cosa ancora più facile da fare, che è questa: se il problema è che io una certa norma, essendo dentro l'urbanistica, non la posso portare, la porto fuori, faccio immediatamente il Regolamento di Polizia che acquisisce quella norma lì e ci comincio a lavorare, dove sta il problema? Senza dovere ridiscutere il tutto, è chiaro? No, voi cancellate i pallini, non mettete nessuna crocetta e stellina, quei pallini li portiamo fuori dall'urbanistica, facciamo un Regolamento di Polizia con i pallini così come sono in modo che possiamo spostarli, sì domani mattina, no non c'è variante, è un regolamento che non ha bisogno di varianti urbanistiche, va in Commissione, possiamo anche stabilire come, è un regolamento che puoi variare in qualsiasi momento, così il Sindaco non è costretto ad arrogarsi una scelta che poi dovunque dovrà chiedere al Vigile se è giusto o non è giusto.

Quindi se si vuole stare dentro alla programmazione ed arrivare a quello che dice il Segretario, arrivare ad una fase finale corretta una fase transitoria che recepisca, so che oggi è sotto il punto di vista urbanistico, come Regolamento di Polizia lo facciamo in due minuti e poi non è che bisogna dargli un regolamento, possiamo scrivere che nel frattempo possiamo mettere qualche pallino in più o qualche freccetta, perché il suggerimento del Signor Segretario è corretto, forse se facciamo un'altra fase transitoria ci aiuta. Mi sento di fare questa proposta di carattere tecnico.

PRESIDENTE

Consigliera Camani, cinque minuti.

Escono i Consiglieri Carrieri e Donolato, presenti n. 18. Presiede la Consigliera Camani.

CONSIGLIERA CAMANI

Grazie. A me sembra che la questione sia abbastanza chiara, al di là di pallini o non pallini: non c'è al momento in via generale una disciplina che dice dove fare e dove non i pubblici esercizi, il Comune di Abano invece decide di porre dei vincoli precisi in merito a questa disciplina e li stabilisce in base a dei parametri abbastanza condivisibili, che erano quelli citati dal Segretario della quiete e dell'ordine pubblico. La Regione ci chiede di elaborare una nuova programmazione in merito a questo e l'Amministrazione mi propone di cancellare i vincoli definiti "coraggiosi" dal Segretario e comunque fondati per perseguire quiete e ordine pubblico, per aspettare di essere capaci di fare una programmazione che sarà comunque complessa e che richiederà del tempo.

Allora se è questo l'obiettivo che ci poniamo con questo provvedimento io invito tutti i consiglieri a fare uno sforzo e dire: se condividiamo la necessità di disciplinare l'apertura di pubblici esercizi e che quindi una paninoteca non può essere aperta ovunque fino alle quattro del mattino ma condividiamo la necessità di individuare le aree e riteniamo antica la previsione fatta nello strumento del Piano Regolatore anziché cancellare qualunque vincolo facciamo lo sforzo, assessore, di avanzare una proposta alternativa aggiornata, più in linea con le nuove esigenze

della città, perché questa è una variante e quella che dovremmo fare cambiando i pallini e aggiornandoli sarebbe comunque una variante, sempre di variante si tratta. Allora anziché fare una variante che cancella i vincoli facciamo una variante che entra nel merito del problema e prova a risolverlo avanzando delle proposte, proviamo a fare così, proviamo a farlo, poi se vediamo che il problema è irrisolvibile non importa, siccome si tratta sempre di una variante facciamo uno sforzo in più ed in questo senso la nostra disponibilità c'è.

Dopodiché sappiamo, speriamo, auspichiamo che nel giro di poco tempo partano anche le previsioni del PAT, quindi a quel punto sappiamo che andiamo a fare comunque un lavoro provvisorio, che però in un paio di anni ci consenta di aggiornare le previsioni di parecchi anni fa, siccome tanto si va in variante almeno andiamo in una variante che abbia un senso e non che cancelli in attesa di qualcosa che verrà tra poco. Quindi formalmente avanzo al Consiglio Comunale e al Sindaco, all'assessore competente la proposta di ritirare il punto all'ordine del giorno e convocare immediatamente la Commissione competente per verificare se c'è la possibilità di procedere ad una variante puntuale e non di cancellazione.

Se non ci sono le possibilità insomma i tempi poi per riportarla questo tipo di delibera ci sono tutti, ma uno sforzo in questo senso a mio avviso dobbiamo farlo proprio per evitare che ci venga rimproverato di andare sì incontro alle esigenze ma non di tutti i cittadini, solo di alcuni e questo non possiamo a mio avviso permettercelo. Se per provare a smentire questo ci tocca fare uno sforzo in più proviamo a farlo, chiedo di verificare la possibilità di procedere ad un iter di questo tipo.

Era una proposta, è una proposta, qualora ci sia qualche consigliere che non è d'accordo la formulo come mozione d'ordine.

CONSIGLIERE ALBERTIN

Non sono assolutamente d'accordo, anche perché per capire bene mi sembra che la proposta è chiara e non penso ci siano delle situazioni, penso sia stata vista e rivista, sembra siano solo degli spostamenti, se si dà la possibilità alla gente di guadagnare qualche soldo in più e di lavorare meglio penso non ci sia niente di male, sennò cosa succede, la gente non può più lavorare? Io passerei alla votazione di questo punto all'ordine del giorno e lascerei perdere, non sono d'accordo sulla richiesta della Consigliera Camani.

CONSIGLIERA CAMANI

Consigliere Albertin, la ringrazio, siccome però la mozione è stata presentata, l'ho detto un secondo fa, oppure la ufficializzo adesso: la mia proposta che ufficializzo come mozione d'ordine è la mia richiesta al Consiglio di ritirare questo punto all'ordine del giorno per verificare la possibilità di procedere, anziché ad una cancellazione completa dei vincoli in merito ai pubblici esercizi, ad un loro riragionamento all'interno di quelle nuove esigenze che stanno anche nella premessa del deliberato stesso. Non so se posso interpretare l'intervento del Consigliere Albertin come un intervento contro.

Quindi io procederei alla votazione della mozione d'ordine: chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: favorevoli al rinvio n. 7 (Stella Bano Tognon Camani Pozza Ghiro Ponchio), contrari n. 11 (Bronzato Polito Buja Albertin Selmin C. Tosato Morello Bonato Brigo Mengato Selmin F.) nessun astenuto. **Respinto dal Consiglio Comunale.**

Rientra il Consigliere Carrieri che riprende la presidenza, presenti n. 19.

PRESIDENTE

Signori, si vota la variante parziale al P.R.G. 27 relativa all'apertura di pubblici esercizi anche nelle aree con destinazione residenziale. Dichiarazione di voto? Prego, Consigliera Camani.

CONSIGLIERA CAMANI

Il gruppo del Partito Democratico voterà contro questa proposta di variante al Piano Regolatore, non solo perché nutriamo delle forti perplessità nel merito della soluzione proposta, così come abbiamo anche avuto modo di sottolineare nei nostri interventi ma perché riteniamo, anche alla luce del dibattito consiliare e del rifiuto della nostra proposta di un ragionamento più approfondito sulla questione, riteniamo anche non corretto il metodo con il quale si decide per la soluzione più facile, quella che privilegia alcuni e sfavorisce altri.

PRESIDENTE

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Consigliere Ponchio, prego.

SINDACO

Solo per rassicurare i consiglieri che intendono votare favorevole che non accetto che è la soluzione più facile, non è la soluzione più facile un corno, perché questa variante è stata sul tavolo dei dirigenti dei mesi per verificare se quello che questa sera stiamo facendo è la soluzione ottimale alle risposte a cui siamo stati interessati.

CONSIGLIERE PONCHIO

Io ritengo, c'è già una dichiarazione di voto del gruppo ma se mi consentite io sono arcaico e rozzo come questo strumento, che non vorrei fosse cambiato, per un motivo semplicissimo: perché lo strumento urbanistico - dice il Segretario giustamente - non c'entra niente con i discorsi di tipo commerciale però è stato l'unico strumento che finora ha messo una diga nei confronti del fracasso e del rumore. I regolamenti condominiali non riusciranno a regolamentare il casino che c'è intorno al condominio quando si verificherà questo tipo di situazione, il tema fondamentale che l'urbanistica riesce a farci affrontare è la prevenzione, noi con le nostre regole non riusciremo comunque a contenere la possibilità, e spero che non ci sia, che qualcuno che sta in un certo posto si sposti verso zone più tranquille e più semplici, dove si paga meno affitto, perché se questo avvenisse sarebbe una vera iattura, altro che città della quiete e del silenzio!

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Ghiro.

CONSIGLIERE GHIRO

È una richiesta al Signor Sindaco.

PRESIDENTE

Allora non è una dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE GHIRO

No, è...

PRESIDENTE

Ma l'argomento è chiuso, perché abbiamo fatto le dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione.

CONSIGLIERE GHIRO

Chiedo soltanto una cosa, posso chiedere una cosa al Signor Sindaco? Siccome lui ha detto che la cosa è stata studiata dai dirigenti io gradirei, se possibile, se c'è una relazione dei dirigenti scritta che ha valutato altre ipotesi, che nel contesto ha valutato, se c'è vorrei averla come conoscenza personale. Grazie.

PRESIDENTE

Signori, si vota il punto N. 12 all'ordine del giorno: chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Il Consigliere Bano non partecipa al voto. Presenti n. 19 e Votanti n. 18.

Esito della votazione: 12 favorevoli (Bronzato Polito Buja Albertin Selmin C. Tosato Morello Carrieri Bonato Brigo Mengato Selmin F.) 4 contrari (Camani Pozza Ghiro Ponchio) 2 astenuti (Stella Tognon). **Approvato dal Consiglio Comunale.**

Signori, mezzanotte è passata, ci sono altri due punti, siamo tutti d'accordo di continuare? Due sono, una è una comunicazione e l'altra è una variante al P.R.G. . C'è prima la comunicazione. Va bene, allora procediamo.

PUNTO N. 13 ALL'ORDINE DEL GIORNO - COMUNICAZIONE DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA COMUNALE CON LE QUALI È STATO UTILIZZATO IL FONDO DI RISERVA (VEDASI VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 13 IN DATA ODIERNA).

PRESIDENTE

Do la parola all'Assessore Furlan, prego assessore.

ASSESSORE FURLAN

Grazie Presidente. La N. 218 dell'11 dicembre 2008, per un totale di 15.541,03 euro, è così suddivisa: Protezione Civile 2.000 euro, oneri per TARISU istituzioni scolastiche 7.181,03 euro, sostegno una tantum a famiglie sfrattate 2.000 euro, acquisto di una licenza d'uso software per l'urbanistica 3.000 euro, spese per manutenzione straordinaria videosorveglianza 360 euro, manutenzione ordinaria del patrimonio immobiliare del Comune 1.000 euro.

La successiva, la N. 242 del 29 dicembre, per un totale di 6.388,97 euro: spese per telefonia 2.088,97 euro, contributi per educazione ambientale 500 euro, spese per riparto fondo nazionale sostegno accesso alle abitazioni 1.000 euro, servizio pasti domicilio anziani 2.800 euro. Grazie.

PUNTO N. 14 ALL'ORDINE DEL GIORNO – ADOZIONE VARIANTE PARZIALE N. 20 AL P.R.G. (VEDASI VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 14 IN DATA ODIERNA).

PRESIDENTE

Assessore Cosentino, a lei la parola.

Entra il Consigliere Donolato, presenti n. 20.

ASSESSORE COSENTINO

È una semplice rettifica, io vi leggo velocemente la motivazione della rettifica: con la deliberazione del Consiglio Comunale N. 10 del 21 febbraio 2005 è stata adottata la variante parziale N. 20 "Adeguamento delle schede di attività produttive, cosiddette ID"; successivamente con delibera del Commissario N. 118 del 31 maggio 2006 sono state esaminate le osservazioni pervenute e con lettera protocollo N. 17308 del 13 giugno 2006 la variante è stata trasmessa alla Giunta Regionale Veneto. La Giunta con nota N. 305397/57.09 del 30 maggio 2007 ha chiesto alcune integrazioni della documentazione trasmessa, rilevando la necessità di provvedere alla correzione della delibera di adozione, laddove nel deliberato veniva indicato che l'elaborato fascicolo a) riporta la scala 1:5.000 anziché 1:500.

Pertanto si chiede di deliberare, così come richiesto, l'adeguamento della scheda delle attività produttive, in particolare modo laddove nell'elaborato fascicolo a) c'è la dicitura "1:2.000, 1:5.000" che invece deve intendersi quale scala "1:2.000, 1:500", così come effettivamente risulta dai grafici allegati. Evidentemente è il classico errore formale.

PRESIDENTE

Ci sono interventi? Consigliere Bano, prego.

CONSIGLIERE BANO

Mi sovviene un dubbio: è vero, come ha letto appena adesso l'assessore e come è stato detto in Commissione, che si tratta di fare una correzione formale sulla grandezza di scala della cartografia, però non avevo capito questo passaggio, il Commissario cosa ha messo, ha adottato lui il piano? Il Commissario ha adottato lui questa variante?

ASSESSORE COSENTINO

La variante è stata approvata nel 2005 dal Consiglio Comunale, il Commissario ha valutato le osservazioni ed ha spedito ovviamente in Giunta Regionale l'esito della valutazione delle osservazioni.

CONSIGLIERE BANO

Faccio una ulteriore domanda: avrebbe questo Consiglio Comunale la possibilità di entrare nel merito della variante?

ASSESSORE COSENTINO

Non è nel merito, è la correzione del fatto che è scritto all'esterno della scheda contenente il fascicolo di una planimetria che è corretta la descrizione.

CONSIGLIERE BANO

Ho capito, perché non so neanche di cosa parli quella variante, può darsi mi vada tutto bene, avrebbe teoricamente la possibilità, in questa fase, di rientrare nel merito dell'oggetto di quella variante? Perché se questa è una fase chiederei di sapere meglio...

PRESIDENTE

Signori, per cortesia, un po' di silenzio!

CONSIGLIERE BANO

Se invece posso correggere solo l'errore formale è un altro discorso, ho capito io ma se in questa fase io posso ritornare a parlare del merito della variante vorrei sapere...

ASSESSORE COSENTINO

Non stiamo entrando nel merito, stiamo precisando e non c'è nessuna volontà perché la Regione non ci ha chiesto questo.

PRESIDENTE

Passiamo alla votazione del punto N. 14 all'ordine del giorno "Adozione variante parziale N. 20 al P.R.G.": chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Entra Donolato.

Esito della votazione: n. 20 voti favorevoli unanimi. **Approvato all'unanimità dei presenti.**

Un attimo, per cortesia, si vota l'immediata esecutività della delibera: chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: n. 20 voti favorevoli unanimi. **Approvato all'unanimità dei presenti.**

Signori buonanotte e grazie!

La seduta ha termine. Sono le ore 01,00 circa.